LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Aprile 1916 — ROMA — Giovedì 13 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 104

La parola di Asquith

Le parole pronunziate dal signor Asquith al banchetto dei delegati parlamentari francesi, in risposta al discorso al *Reichstag* del signor Bethmann-Hollweg sono così chiare, taglienti, convincenti, che non avrebbero bisogno di commento o di dilucidazione alcuna. Non possiamo tuttavia esimerci dal rilevarne alcuni punti capitali il cui rilievo, anche appena rapidamente accennato, servirà a raffermare anche di più quel senso di storicità e di realismo a tutta prova che il pubblico europeo ha ricevuto dalle parole del *Premier* inglese, storicità e realismo che formano il sereno ambiente in cui naturalmente si muove e respira l'azione della Quadruplice, in contrapposizione con il torbido aere d'arbitrio, d'errore, di sforzo innaturale in cui si dibattono le costruzioni, l'azione e le parole avversarie.

Non richiameremo qui un'altra volta le fallaci espressioni del Cancelliere tedesco, a cui punto per punto risponde così felicemente il *Premier* inglese; fatica che a suo tempo noi ripetutamente facemmo per conto nostro, e che è veramente dubbio se valga la spesa di essere reiterata. Tuttavia alcune di quelle espressioni hanno dato al sig. Asquith occasione di illuminare in maniera così insigne i punti di vista e gli scopi della Quadruplice, che è necessario rammentarle ancora un momento. Per cominciare, la parte più strettamente politica e polemica del Cancelliere tedesco si iniziava con quel suo imbarazzato e infelice tentativo di giustificare agli occhi del mondo la guerra dei sottomarini, mettendola in legittimo *pendant* con il blocco inglese. « Nessun neutrale — diceva Bethmann-Hollweg — abbia o no simpatie per noi, può contenderci il diritto di difenderci di fronte a questa guerra di affamamento contraria al diritto delle genti. Nessuno può chiederci di lasciarci strappare le armi di difesa di cui disponiamo. Noi le impieghiamo e dobbiamo impiegarle. »

E questa teoria, che in bocca all'uomo del « pezzo di carta » non ha infatti nulla di nuovo o di sorprendente, risulta invece del tutto nuova e mirabolante e inconcepibile, quando — come appunto nell'imbarazzato tentativo del Bethmann-Hollweg — chi la pronunzia vuole produrla non più come una forma e incarnazione della *necessitas suprema lex*, bensì nientemeno come titolo e passaporto legale per rientrare nel regno del diritto positivo e riconosciuto, in faccia ai neutri e al mondo intero. Il fatto positivo e reale è, come l'Asquith ha subito posto in rilievo, che gli alleati facendo uso della loro padronanza dei mari per esercitare una pressione economica sul nemico, adoperano un diritto riconosciuto da tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo; non così invece la Germania facendo uso — al modo in cui lo fa — dei sottomarini, la cui guerra, trattandosi di un'arma nuova, non è nei codici di quel diritto considerata e costituita. Con che non si vuol dire affatto che la Germania o qualunque altro come essa, non potesse servirsi di un'arma nuova o di nuovo uso, per il solo fatto che essa non sia codificata; ma si vuol dire che non poteva e non può servirsene che in maniera legittima, vale a dire in tutti i modi che credesse e creda utili alla sua difesa, tranne uno solo, quello che contrasta e distrugge appunto le regole e le norme di quel diritto da tutti precedentemente accettato e riconosciuto. La teoria non è nuova nè strana; c'è un precedente: quello delle mine galleggianti, arma nuova e incoercibile per la sua stessa natura entro regole di diritto, e della quale appunto perchè incoercibile in diritto, la Germania stessa ha accettata e riconosciuta la proibizione. Non è l'uso dei sottomarini che si contesta alla Germania, ma il loro uso in modo da violare tutte le più generali norme del diritto, stabilite nelle convenzioni internazionali, e i principii di umanità e di rispetto ai neutri in queste convenzioni implicati.

Il secondo punto capitale del discorso tedesco cui il discorso inglese risponde è quello riguardante il Belgio e le piccole e grandi nazionalità minacciate. Qui il punto di vista degli alleati, che secondo le parole di Asquith si sono costituiti campioni non soltanto dei diritti garantiti dai trattati, ma anche degli Stati indipendenti e del libero sviluppo dei paesi deboli, non ha bisogno di spiegazioni, così come purtroppo non ha bisogno di ulteriori glosse lo assunto e la teoria tedesca. Ma, per escludere un momento dalla discussione quegli altissimi e nobilissimi elementi ideali e sentimentali che pur vi entrano in prima linea, e per limitarsi soltanto a mettere in rilievo — come dicemmo in principio — quell'elemento di indubitabile e sano realismo storico che informa tutti gli intenti e l'azione della Quadruplice, fermiamoci al solo Belgio. Al Cancelliere tedesco che pur non ignora la storia, e che osa attribuire agli altri la responsabilità di allontanare con pretese assurde ogni possibilità di pace, non possono sfuggire le profonde e vitali ragioni storiche, reali, e permanenti, per le quali l'Inghilterra, a non dire d'altri, è interessata e legata all'esistenza e integrità del Belgio. La indipendenza e neutralità del Belgio è creazione storica dell'Inghilterra; e l'ebbe essa dall'Europa — Germania compresa — in premio della sua azione vittoriosa contro un'altra minaccia d'egemonia continentale, che minava tra l'altro anche la Germania stessa. A garenzia, dunque, non della Inghilterra soltanto, ma della Germania stessa. A garenzia di tutti, dell'Europa insomma. Ecco perchè l'assunto di Asquith « noi vogliamo rivedere il Belgio di prima » è storia, è realismo, è necessità ineluttabile; mentre l'assunto di Bethmann Hollweg « il Belgio non sarà più quello di prima » è arbitrio, e se potrà essere un risultato della forza, non potrà però trovare mai una giustificazione preventiva di diritto.

Ma il punto più importante della tagliente confutazione inglese è indubbiamente quello che si riferisce alla tentata falsificazione da parte tedesca degli espressi intenti della Quadruplice circa la debellazione della minaccia militarista egemonica prussiana, che il Cancelliere ad arte — diciamo meglio ad uso interno — traduce in distruzione della Germania o della Prussia che sia. Asquith rimette qui opportunamente le cose a posto, con parole che in verità non avrebbero dovuto aver bisogno di esser ripetute poichè esse erano già state dette chiaramente e senza la possibilità di equivoci dallo stesso uomo fin dai primi momenti della guerra, fino cioè dal novembre 1914. Per questo riguardo dunque le parole di Asquith non rispondono a un bisogno d'espressione da parte nostra, che ci eravamo in proposito già definitivamente espressi, e che non abbiamo avuto nè avremo, bisogno di modificare, alterare, o, tanto meno, attenuare in modo alcuno la dichiarazione dei nostri propositi, che son tutti onesti, legittimi, storici e che, rispettando l'integrità e la libertà nazionale della Germania, mirano semplicemente a togliere o almeno diminuire la possibilità che la Germania, per la prevalenza del suo militarismo, minacci la integrità e la libertà nazionale degli altri. Su questo punto il cancelliere tedesco, checchè dica a uso interno, ne sa quanto noi, e come noi. Ed egli che, come sopra dicevamo, non può ignorare la storia d'Europa, dovrebbe tanto meno ignorare quella degli ultimi dieci anni, a cui egli stesso, coi suoi immediati predecessori ha preso parte. Ed egli deve sapere come nella politica europea degli ultimi dieci anni, ben cinque volte per lo meno, con ben cinque veri e propri *ultimatum*, la Germania aveva dimostrato, nelle ben note difficili crisi diplomatiche, chiaramente la intenzione di dettare la sua legge all'Europa, prospettandole questa continua insopportabile alternativa: o la guerra o la volontà della caserma tedesca!

Ora è la possibilità che una simile situazione si ripeta, che si vuole evitare per sempre; è questa possibilità che si vuole distruggere. Sotto questo punto di vista — Asquith è d'accordo con Bethmann Hollweg — è morto per sempre lo *statu quo* di prima.

L'incidente greco-russo dei 37,000 sacchi vuoti

ATENE, 12.

Produsse qui grande impressione il dispaccio, pubblicato dal Temps, del ministro plenipotenziario bulgaro ad Atene, signor Passeroff, al ministro presidente Radoslavoff a Sofia, che conferma la vendita alla Bulgaria dei 37 mila sacchi vuoti, di proprietà del Governo russo. Oggi i giornali governativi pubblicano una formale smentita della compravendita. Tuttavia qualche deputato intende interpellare questa sera il ministro presidente Skouludis. Avremo una seduta non priva d'interesse.

DAIMI.

Skuludis cederebbe il potere a Zaimis?

PARIGI, 12.

Il corrispondente del « Journal » da Atene dice di aver ragione di credere che l'intero Gabinetto Skuludis non tarderà ad abbandonare il potere. Persone bene informate considerano probabilissimo ed imminente il ritorno al potere di Zaimis. La politica ellenica assumerebbe allora un carattere di maggiore cordialità verso l'Intesa, ma senza modificare le sue grandi linee, che sembrano ormai fissate irrevocabilmente.

La disperazione della fame in Sassonia

BASILEA, 12.

Le *Leipziger Nachrichten* di Lipsia raccontano che a Dorsten (Sassonia) un negoziante di burro, che si recava a quel mercato, fu assalito da donne affamate che lo derubarono di 75 chilogrammi di burro. La polizia intervenne ed arrestò parecchie donne. Il fatto però è sintomatico.

Gli arresti politici in Bulgaria

BRINDISI, 12.

Gli arresti politici eseguiti a Sofia, — secondo notizie attendibili che qui arrivano dall'altra sponda sarebbero molto più numerosi di quanto si sia saputo finora. Oltre a Ghenadieff e a suo figlio sono stati arrestati l'ex-ministro dei Lavori Pubblici Aiachieff e parecchi capi; e ufficiali noti per la russofilia sarebbero stati deferiti alla Corte marziale con l'accusa di alto tradimento.

Si apprende poi che nel convegno di Nisch tra Ferdinando e il Kaiser il Re chiese al suo più grande alleato se la Germania avrebbe aiutata la Bulgaria a riprendere dalla Romania la parte della Dobrugia dovuta cedere nel 1913, e il Kaiser sebbene irritato contro la Romania per la vendita dei cereali all'Inghilterra si sarebbe rifiutato di appoggiare le aspirazioni bulgare per non avere un altro nemico da combattere.

ATTOLINI.

Risse sanguinose fra Tedeschi e Bulgari

LONDRA, 12.

Un telegramma da Salonicco alla « Morning Post » annuncia che secondo notizie da alta fonte militare è stato accertato che, in seguito a gravi dissensi e disordini seguiti da spargimento di sangue, e prodottisi fra Tedeschi e Bulgari, i rispettivi Stati Maggiori hanno ordinato una completa separazione delle truppe dei due paesi.

Il cavo tra Inghilterra e Olanda rotto

PARIGI, 12.

L'ultimo dei cavi telegrafici che univano l'Olanda all'Inghilterra si è spezzato per cause non ancora conosciute.

I Paesi Bassi non hanno più comunicazioni con gli Alleati.

Le operazioni portoghesi contro l'Africa Orient. tedesca

LISBONA, 12.

Il comandante militare di Porto Amelia (costa orientale dell'Africa) telegrafa di avere rioccupato Kionga, che era stata antecedentemente occupata dai Tedeschi.

* * *

LORENÇO MARQUES, 12.

(Ufficiale). — *Il comandante delle truppe portoghesi annuncia l'occupazione, in data 10 corrente, di Kronja da parte delle truppe operanti nella regione settentrionale della Colonia.*

Le località occupate dalle truppe portoghesi nell'Africa Orientale tedesca sono appena oltre il confine del Mozambico, sul fiume Rowuna. Così l'ultima colonia tedesca che rimanga ancora in piedi in Africa è ora attaccata da due parti: dal Mozambico al Sud, dal *British East Africa* al nord nella regione del Kilimangiaro; oltre che da ovest per le operazioni belgo-inglesi sul Tanganika.

La Germania declina la responsabità sul siluramento del "Sussex,,

PARIGI, 12.

I giornali hanno da New York: — E' pervenuta una nota dal Governo tedesco, che declina ogni responsabilità circa il siluramento del *Sussex*.

Il Governo degli Stati Uniti non risponderà prima di otto giorni.

Wilson non si decide ancora

LONDRA, 12.

Non ostante l'impazienza dell'opinione pubblica per l'indugio, dice il corrispondente da New York del *Daily Telegraph*, il presidente Wilson è risoluto di aspettare l'arrivo delle prove testimoniali sul siluramento del *Sussex* prima di prendere una risoluzione definitiva sul da farsi.

I documenti consolari dovrebbero arrivare a New York giovedì sul transatlantico *Spaul*, in tempo per la riunione del gabinetto indetta per quel giorno. Se il gabinetto decidesse di troncare le relazioni con la Germania, il presidente sottoporrebbe la decisione alla approvazione del parlamento, al principio della settimana ventura.

Le affermazioni di fonte tedesca, che il *Sussex* non fu silurato, sono universalmente respinte in America dove è troppo recente il ricordo delle dichiarazioni giurate fatte dai passeggeri americani del *Sussex* e si prevede che di fronte a queste dichiarazioni, le affermazioni tedesche dovranno essere riconosciute mendaci anche dal Governo.

A Douaumont e a Vaux si infrangono i nuovi attacchi tedeschi

PARIGI, 12.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun continua con violenza. Le ultime ventiquattro ore furono contrassegnate da altre due serie di furibondi assalti contro le nostre ali, senza poter intaccare la nostra linea, malgrado l'impiego dei peggiori mezzi, come liquidi infiammanti e granate con gas lacrimogeni.

Ad ovest della linea è sempre il Morthomme che si trova in causa. Lunedì sera i tedeschi, sboccando dal Bois de Corbeaux, tentarono di impadronirsi delle nostre posizioni della quota 295, facendo precedere le loro truppe dal lancio di liquidi infiammanti.

I nostri tiri di sbarramento ed i fuochi delle mitragliatrici li dominarono, eccetto ad est, ove poterono prender piede in un centinaio di metri di elementi di trincea; ma la sommità rimase per loro inaccessibile.

Nella giornata non vi fu alcuna nuova azione di fanteria; ma il bombardamento continuò con violenza dal Morthomme a Cumières, indicando l'evidente intenzione del nemico di tornare all'assalto contro questa posizione. I nostri soldati sapranno riceverlo, come hanno fatto finora.

Sulla riva destra del fiume, i tedeschi, sempre impiegando liquidi infiammanti, hanno tentato nel corso della notte di lunedì di scacciarci dalle trincee che prendemmo loro qualche giorno fa a sud del villaggio di Douaumont. Anche colà il loro tentativo è rimasto vano e non ha loro procurato che considerevoli perdite. Nella giornata di ieri, dopo una preparazione di artiglieria lunga e violenta, rafforzata inoltre dall'intenso uso di granate a gas lacrimogeni, il nemico, verso le 16, ha attaccato in forze le nostre trincee da Douaumont a Vaux. Le vicende della lotta permisero per un istante all'avversario di occupare alcuni elementi avanzati delle nostre linee, ma un immediato contrattacco lo ha ovunque respinto. Il combattimento è terminato per il nemico con un sanguinoso insuccesso.

In Woëvre l'artiglieria avversaria spiega in questo momento una particolare attività. Forse i Tedeschi tenteranno ancora di estendere verso est il loro attacco generale.

Comunque il comunicato tedesco di ieri è molto colorito in rapporto all'importanza degli avvenimenti. I nostri nemici, i quali da lungo tempo annunciarono la presa del Mort-Homme, continuano a passare sotto silenzio i combattimenti che impegnano unicamente per la sua conquista. D'altra parte sappiamo bene che l'offensiva è sempre più costosa che la difensiva. Essi tentano di far credere che siamo noi che abbiamo preso l'iniziativa delle operazioni e che esauriamo le nostre truppe in vani contrattacchi. Con ciò i Tedeschi si sforzano di giustificare la teoria, secondo la quale il loro sforzo dinanzi a Verdun avrebbe lo scopo di produrre un esaurimento nei nostri effettivi e di paralizzare la nostra azione offensiva progettata di concerto coi nostri alleati, invece che quello di impadronirsi della stessa piazza-forte.

Ma l'alto comando francese non cade nella manovra tedesca. Non è da parte nostra che avverrà l'esaurimento, perchè con una prudente economia, i nostri capi non impegnano che gli effettivi necessari a contenere l'assalitore, dominandone l'impazienza che avrebbero di ricacciarlo e conservano le riserve disponibili per l'ora e il luogo voluti, onde non compromettere, spezzettandolo, il successo della nostra offensiva generale.

I comunicati francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul Chemin des Dames. Il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico.

In Argonne grande attività della nostra artiglieria sull'insieme del fronte nemico.

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza intenso durante la giornata sul nostro fronte Le Mort-Homme-Cumières. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa, dopo una violentissima preparazione di artiglieria, completata col lancio intensivo di granate lacrimogene, i tedeschi hanno lanciato, verso le 16, un forte attacco sulle nostre trincee tra Douaumont e Vaux. Il nemico, che aveva preso piede in qualche elemento avanzato delle nostre linee, ne è stato respinto, poco dopo, da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi, compreso un ufficiale.

In Woëvre, lotta di artiglieria nel settore di Moulainville, Ronvaux e Chatillon.

A nord-est di Saint-Mihiel nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato con successo un treno fermo a nord della stazione di Heudicourt.

Nella notte dal 10 all'11 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due diverse riprese 27 e 21 granate sulle stazioni di Nantillois e di Drieulles. La stessa squadriglia ha coperto di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata.

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, i Tedeschi hanno lanciato stamane un attacco, con l'impiego di liquidi infiammati, contro le posizioni del bosco di Caurettes, fra Morthomme e Cumières. Il nemico è stato dovunque respinto.

Sulla riva destra della Mosa grande attività dell'artiglieria fra Douaumont e Vaux, ma il nemico non ha rinnovato, durante la notte, i tentativi di attacco.

Si conferma che l'azione offensiva violentissima, diretta ieri contro questo settore, verso le ore 16 e che noi abbiamo respinta, ha costato al nemico perdite particolarmente elevate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo avere aumentato parecchie volte in modo considerevole l'intensità del fuoco della loro artiglieria, gli Inglesi intrapresero, a sud di Saint-Eloi, durante la notte, un forte attacco a colpi di granata, non riuscito, dinanzi alla nostra posizione su di un'escavazione. Manteniamo fermamente tutte le posizioni.

In Argonne, presso Fille Morte, e più ad est, presso Vauquois, i Francesi fecero esplodere parecchie mine, senza cagionarci danni.

Nel teatro della lotta sulle due rive della Mosa l'attività dei combattenti fu, anche ieri, grandissima. Contrattacchi diretti contro le posizioni francesi che prendemmo a sud del ruscello di Forges, fra Haucourt e Bethincourt, non riuscirono.

Prendendo altri blockhaus a sud del Bois du Corbeaux, facemmo, la scorsa notte, prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. Contrattacchi mossi dalla direzione di Chattancourt furono arrestati dal fuoco di fianco delle nostre posizioni ad est del fiume.

Sulla destra della Mosa il nemico tentò invano di riguadagnare il terreno perduto sul margine sud-occidentale della Côte du Poivre.

A sud-ovest del forte di Douaumont il nemico dovette abbandonarci nuove opere di difesa, ove facemmo dozzine di prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

Due aeroplani nemici furono abbattuti a sud-est di Ypres dai nostri cannoni di difesa aerea.

Regna sempre molta incertezza su quanto i Tedeschi vogliono fare a Verdun. Mentre alcuni giornali travedevano già il ritorno alla guerra di trincea, un nuovo attacco violento tedesco si è pronunziato e questa volta su di un fronte di 20 chilometri contro la linea francese ad ovest della Mosa. La persistenza in una così violenta offensiva da parte dei Tedeschi mentre svela i grandi preparativi da essi fatti contro il fronte occidentale: afferma anche la decisa volontà nei Tedeschi di non lasciar in alcun modo assumere ai Francesi la iniziativa delle operazioni. Da parte francese la resistenza si mostra sempre tenace, e buona l'organizzazione fatta della loro linea. Ancora però non vi è accenno a controffensiva nè sul fronte di Verdun, nè su alcun altro tratto del fronte occidentale. Sembra che per ora i Franco-inglesi siansi proflssi quale scopo di lasciar esaurire l'impulso tedesco. Il fatto saliente della lotta sul fronte occidentale per parte degli Alleati è stato quello della estensione data da 34 a 200 chilometri circa all'occupazione inglese sulla linea di fuoco. Essa mostra essere entrate in linea nuove riserve e ha prodotto una più equa ripartizione del fronte in relazione agli effettivi reciproci della Francia e dell'Inghilterra. Oggi la battaglia di Verdun deve considerarsi sotto due aspetti e cioè quello locale e quello nell'economia generale della intiera linea del teatro occidentale. Sotto il primo degli aspetti essa ha un effetto locale, per quanto importante ma non decisivo, di mirare cioè a costringere i francesi a ritirarsi sulla sponda ovest della Mosa e di ottenere così i Tedeschi un successo e garantire meglio la Lorena che trovasi nelle loro mani. Per i francesi si tratta di impedire qualsiasi successo che possa rivestire agli occhi dei neutri e delle popolazioni un aspetto di importanza dalla località nel quale è ottenuto e dalla tenace difesa ivi fatta e che sarebbe frustrata. Una controffensiva francese che portasse le truppe contro la linea fortificata nemica e le avvicinasse alle grosse artiglierie non solo, ma anche a quelle di piccolo calibro e alle mitragliatrici postate nelle linee di difesa nemica, sarebbe un errore. Sta il fatto che in 50 giorni i Tedeschi non sono riusciti ad intaccare le due pietre miliari, i due piloni della difesa della linea avanzata di Verdun, costituiti dal tratto quota 304-Coummières a ovest della Mosa (la punta avanzata a sinistra del « reduit d'Avocourt ») e sulla destra della Mosa della linea Douaumont-Vaux-Côtes du Poivre. Perciò fino ad oggi la battaglia si delinea essersi svolta più favorevole ai Francesi che ai Tedeschi. Ormai non è più quistione di sorprese ma di coraggio, effettivi, cannoni e munizioni. Nell'economia generale del fronte occidentale è ormai fuori dubbio che anche un successo tedesco a Verdun, pagato a chi sa quale prezzo, non potrebbe avere nessun resultato decisivo. Questa guerra ha ormai insegnato la necessità di avere sempre pronta una linea ben munita dietro la prima linea, e il prolungarsi della battaglia odierna ne ha dato e ne da tutto il tempo necessario ai francesi. Questi hanno già mostrato di conoscere i metodi da impiegarsi in tale sistemazione e i punti da scegliersi e infatti la resistenza a quota 304 e a Vaux mostra tali capacità. Ma inoltre di fronte ai colpi di mazza brutali della tattica tedesca, i francesi hanno modificato i loro sistemi impulsivi di razza, acquistando la tenacia della trincea e l'abilità nelle rettifiche del fronte che non influiscono strategicamente sulla difesa della linea tenuta. La battaglia è nel suo pieno sviluppo e le sue sorti immediate sono ancora incerte, ma ancora una volta può dirsi che l'offensiva tedesca, quale deve essere stata da questi concepita circa i resultati che essi se ne attendevano, è fallita. La decisione non potrà ormai venire dalla battaglia di Verdun per i Tedeschi.

E. C.

Il vapore italiano "Unione,, silurato da un sottomarino

BREST, 12.

Il vapore italiano Unione, *di 1400 tonnellate, è stato silurato da un sottomarino il 10 corrente senza avvertimento; due marinai sono stati raccolti da navi esploratrici inglesi e 17 altri da torpediniere della squadra francese. Tre macchinisti sono scomparsi. Gli ufficiali e quindici marinai sono giunti a Brest.*

Il capitano del vapore ha dichiarato alle autorità marittime che il sottomarino non fece alcun segnale prima di lanciare il siluro. I macchinisti non ebbero il tempo di montare sul ponte. Gli altri uomini si lanciarono in mare e nuotarono fino all'arrivo di una torpediniera francese.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina vi furono duelli di artiglieria in varie località.

Nella regione della testa di ponte di Ikskul i Tedeschi tentarono di prendere l'offensiva ma senza successo.

Nella regione di Dwinsk e al sud nella regione lacustre, le artiglierie avversarie manifestarono in parecchi settori una viva attività.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Oscar Re di Lituania

PARIGI, 12.

I lituani residenti a Parigi comunicano alla stampa un ordine del giorno votato in assemblea plenaria. In esso i lituani asseriscono di non essere affatto disposti, contrariamente a quanto afferinò Bethmann-Hollweg ad accettare il giogo tedesco e protestano di volere soltanto la piena autonomia nazionale scaturita dal trionfo della Russia e dei suoi alleati.

A questo proposito il *Journal* narra come il 2 corrente Guglielmo abbia fatto proclamare a Vilna suo figlio Oscar, re di Lituania. Il Kaiser si fece ricevere in gran pompa nella cattedrale dall'arcivescovo della Lituania, Michalda. Visitò le tombe degli antichi re e fece deporre una corona sul monumento del re Vitool, quegli che salvò dalla completa distruzione l'ordine dei cavalieri teutonici dopo la battaglia di Tannenberg, nel 1410.

Poi, salito sul colle ad est dell'antico castello reale, ricevette la delegazione lituana che gli consegnò una petizione nella quale si domandava a nome del popolo lituano di restituirlo nell'antica indipendenza e di dargli come sovrano il principe imperiale Oscar.

Non mancarono dimostrazioni teatrali abilmente inscenate in precedenza. La petizione era stata redatta da due deputati della Prussia Orientale al Reichstag, Gabilot e Stepulis che percorsero la Lituania e la Curlandia occupata, raccogliendo firme del clero e di qualche intellettuale.

Palazzo di Giustizia e Bilancio d'Agricoltura alla Camera

Seduta del 12 aprile 1916.
Presidenza del Vice-pres. ARLOTTA

Per un funzionario della Camera decorato al valore

L'on. Alfredo BACCELLI ricorda con belle parole che nel Bollettino Militare di ieri è apparsa la notizia della concessione della medaglia d'argento al valore al comm. Raffaele Cervelli, medico della Camera che, quale maggiore medico, ha dato prove di segnalato valore raccogliendo e facendo raccogliere feriti sul campo di battaglia con grave pericolo. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa alle parole dell'on. Baccelli, anche a nome della Camera, lieta che un suo funzionario si sia distinto nel servire la Patria. Unisce anche il plauso per Luigi Franceschi appartenente al personale subalterno della Camera, che ha pure meritato la medaglia al valor militare. (Vive approvazioni).

Per un'interrogazione dell'on. Gambarotta

L'on. GAMBAROTTA protesta perchè non è stata accettata dalla Presidenza una sua interrogazione sul funzionamento della Questura di Milano.

Il PRESIDENTE gli fa osservare che l'interrogazione non è stata accettata non per il merito di essa, ma per i termini con cui era redatta. Potrà quindi l'on. Gambarotta modificarne la dicitura, irriguardosa.

L'on. GAMBAROTTA consente a ritirare l'interrogazione e a modificarne la formulazione.

La salute degli on. Di Palma e La Pegna

L'on. Gesualdo LIBERTINI desidera conoscere se la Presidenza ha notizie della salute dell'on. Di Palma e quali esse sono.

Il PRESIDENTE assicura l'on. Libertini che la Presidenza assume continuamente notizie intorno alla salute dell'on. Di Palma come degli altri colleghi infermi.

Il Presidente conferma che purtroppo l'on. Di Palma si trova aggravatissimo.

L'on. SERRA dice che l'on. La Pegna è stato improvvisamente colpito da grave malore. Prega la Presidenza di assumere informazione.

INTERROGAZIONI

I sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. Dello Sbarba ha interrogato il Ministro della Guerra «per sapere se, in omaggio a sentimenti di doverosa equità, non intenda emanare speciali disposizioni perchè le Commissioni incaricate della concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati (specialmente nei piccoli comuni rurali, ove a queste Commissioni manca l'integrazione efficace della assistenza civile), siano poste in grado di poter soccorrere a casi pietosissimi quale è, per esempio, quello di genitori vecchi ed inabili al lavoro, ai quali, essendo i loro figli coniugati, viene negato ogni sussidio governativo».

Risponde il generale ALFIERI che il caso di cui si occupa l'on. Dello Sbarba è gravissimo: si tratta di conciliare gli interessi del bilancio, che sono poi quelli dei contribuenti, con il senso di giusta pietà per i congiunti dei richiamati.

Circa la concessione dei sussidi il Ministero della guerra cerca di largheggiare più che è possibile. Ma ha tuttavia dovuto stabilire dei criteri limitativi e fra questi quello di consentire il sussidio ai genitori vecchi e inabili al lavoro dei militari richiamati senza propria famiglia. Chè se così non si fosse fatto si sarebbe dovuto concedere un doppio sussidio alle famiglie dei militari richiamati.

Segue lo svolgimento di interrogazioni: dell'on. SIGHIERI, su alcune denegate nomine a sottotenente di milizia territoriale di giovani che — l'on. deputato dice — non erano che rei di appartenere al partito repubblicano; dell'on. MIGLIOLI, sulla fornitura del formaggio per l'Esercito; dell'on. G. AMICI sulla opportunità di adibire ai tribunali militari magistrati che sono sotto le armi.

Per il Palazzo di Giustizia

L'on. Cavagnari interroga il Ministro di grazia e giustizia e dei culti «per conoscere a chi siano addebitabili le cause della prescrizione sentenziata testè dal Tribunale di Roma in merito alla procedura penale iniziata intorno al Palazzo di Giustizia, mentre i danni all'erario pel malo fatto e la ripercussione pel contribuente italiano permangono nella più cruda realtà e consistenza».

L'on. Lucci poi, sullo stesso argomento, interroga il Ministro di grazia e giustizia e dei culti «per sapere se ed in quale forma intenda intervenire contro quei magistrati che passarono indifferentemente dal mandato di cattura alla dichiarazione di prescrizione dell'azione penale, come nel processo del Palazzo di Giustizia».

L'on. CHIMIENTI dice:

Risponde insieme alle interrogazioni degli on.li Cavagnari e Lucci, perchè le due interrogazioni hanno un medesimo motivo politico — che le ha determinate — di un giudizio, cioè, sull'operato della Magistratura in ordine al processo, oramai conosciuto come il processo del Palazzo di Giustizia.

L'on. Cavagnari parla di danni portati all'Erario e di *malo fatto* e vuol sapere chi ne è il responsabile; e l'on. Lucci invoca l'intervento del Governo contro quei magistrati, che passarono indifferentemente dal mandato di cattura alla dichiarazione di prescrizione dell'azione penale.

Veniamo ai fatti, cioè allo svolgimento della lunga procedura.

Come è noto alla Camera, in seguito a denunzia del 7 febbraio 1913 della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese occorse pel Palazzo di Giustizia in Roma, venne dall'autorità giudiziaria iniziato procedimento penale contro 10 imputati.

E fu per tale denunzia, relativa ad imputazioni che consentivano il carcere preventivo, che il signor Giudice istruttore — su conforme richiesta del P. M. — emetteva mandato di cattura contro 3 dei prevenuti maggiormente indiziati.

Data la gravità e l'importanza del processo, l'istruttoria venne assunta dalla sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Roma, la quale, dopo di avere svolto e portato a termine nel periodo di circa un anno le difficili e spesso ardue investigazioni, ebbe poi ad emettere la sentenza dell'11 maggio 1914. Con tale pronunzia il Collegio inquirente dichiarava non doversi procedere nei riguardi di 5 imputati, mentre per gli altri 5 riduceva i capi d'imputazione ed escludeva le aggravanti del reato, rinviandoli a piè libero al giudizio del Tribunale.

Verso la fine del 1914 erano stati nella cancelleria penale depositati gli atti e la richiesta di citazione del P. M., e fissato pure il giudizio pel febbraio 1915, quando la discussione della causa si dovè necessariamente rinviare per legittimo impedimento di alcuni difensori ed imputati.

Sopraggiunse intanto nell'aprile 1915 una denunzia del Ministro dei lavori pubblici per un nuovo fatto delittuoso.

Il Procuratore generale domandò un proseguo d'istruttoria: la sezione di accusa respingeva tale istanza con pronunzia del 24 luglio 1915 confermata in Cassazione il 27 novembre successivo.

E dopo ciò si venne nel febbraio del 1916 al giudizio innanzi al Tribunale di Roma. Com'è noto, la sentenza resa da questo Collegio nell'udienza del 21 detto mese mandava assolti per prescrizione i tre imputati principali. Giuridicamente — a giudizio del Tribunale — la prescrizione per il resto rubricato si era verificata due anni prima che la Commissione parlamentare avesse fatta la denunzia all'autorità giudiziaria.

Non è il caso di leggere alla Camera i motivi di diritto che determinarono la pronunzia del Collegio. Non è di questo argomento che è competente ad occuparsi questa Assemblea. Si potrà discutere in dottrina da chi in materia di prescrizione propugna una diversa opinione; ma qui ci troviamo di fronte ad una sentenza passata in cosa giudicata ed il merito di essa sfugge al sindacato di qualsiasi autorità.

Ma è giusto riconoscere che gli onorevoli interroganti non intendono sindacare la sentenza; essi desiderano sapere se a quella sentenza fu costretto il giudice di giungere per le lungaggini o, peggio ancora, per altre ragioni che fecero prescrivere la azione penale.

Ora io credo di potere affermare che, dato le circostanze di fatto che ho ricordate alla Camera, ritardo o negligenza non vi fu nel periodo istruttorio per parte di alcuno.

Il magistrato non passò indifferentemente dal mandato di cattura all'assoluzione per prescrizione, com'è affermato nell'interrogazione dell'on. Lucci.

In primo tempo s'iniziò il procedimento per un titolo di reato più grave: *corruzione qualificata e continuata di pubblico ufficiale*, punibile con un minimo di 3 anni di reclusione, e con un massimo di 10, oltre le pene accessorie. Era quindi non solo legittimo, ma opportuno e doveroso assicurare alla giustizia le persone di coloro, che, sulla base della denunzia, e delle prime indagini, risultavano più compromessi.

In seguito però, le indagini si svolsero e si ampliarono, anche sotto il profilo dell'assunto difensivo prospettato dai prevenuti.

E fu proprio per tali indagini, ponderate ed obbiettivamente discusse, che la Sezione di accusa ebbe poi ad escludere varii capi d'imputazione, e a ritenerne uno solo a carico di alcuni dei prevenuti, eliminando la qualifica del reato e l'aggravante della continuazione.

E quanto alla prescrizione è agevole comprendere che — doveva sorgere da sè la disputa sulla prescrizione. E per verità essa sorse la prima volta in sezione di accusa dopo la requisitoria del Procuratore Generale che, come ho già detto, quella rubrica riduceva.

Ma il Collegio inquirente ritenne che la prescrizione non si era avverata, perchè risultava in punto di fatto che nel dicembre 1909 uno degli imputati aveva ricevuto da un altro una lettera assicurata di L. 2000, quale prezzo e corrispettivo del turpe mercato, restando così in quell'epoca — e non anteriormente — perfezionato e compiuto il delitto di corruzione.

Il Tribunale andò invece in diversa sentenza, ritenendo avverati gli estremi della prescrizione, prima ancora che si fosse proceduto alla denunzia del reato da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta. Difatti, stando alla tesi del Collegio giudicante, la promessa delittuosa di compenso vi sarebbe stata nel 1906: la denunzia ebbe luogo nel 1913: la prescrizione quindi, in difetto di atti istruttori, si verificò nel 1911.

La pronunzia sulla prescrizione è tutta in questo convincimento del tribunale; e questo è essenziale nei riflessi del contenuto politico; delle due interrogazioni.

Non credo di dover aggiungere altro su questo delicato argomento. La Camera sa, gli interroganti sanno che non è in questa sede che si possano discutere o censurare le sentenze dell'autorità giudiziaria. Severa e inesorabile può uscire da questa Assemblea la censura contro la condotta dei funzionari dell'ordine giudiziario, ma solo quando essi avessero agito con malizia, o fossero incorsi in colpa determinata.

Questo, per fortuna del nostro Paese, non è ancora accaduto, ed auguriamoci che non accadrà mai.

MARANGONI. Propongo che si comincino da oggi le procedure contro i responsabili dei fatti del Palazzo del Parlamento. (Commenti vivissimi).

L'on. CAVAGNARI dice che egli ha presentato l'interrogazione per assolvere ad un debito di coscienza. Chi non è tranquillo è l'erario. Io — dice — ho fatto il mio dovere. Bisognava vedere però se l'apprezzamento del Tribunale trovava sanzione dalla Magistratura superiore. Mentre il paese aspettava di veder fatta formalmente la luce su questa brutta faccenda del Palazzo di giustizia, ci è capitata fra capo e collo una prescrizione, una pregiudiziale procedurale con la quale viene a seppellirsi un reato che tanto aveva appassionato l'opinione pubblica. E le ragioni della morale? Sepolte in modo curioso ed inspiegabile. E' bene che questo il paese sappia perchè non è vero che bastano i milioni per godere di prerogative morali; che stanno molto più in alto. (Applausi).

L'on. LUCCI dice che il processo del Palazzo di giustizia è finito in una semplice contestazione di reato d'amministrazione. Intanto c'è gente che ride e gente che è morta.

Nella sentenza della sezione d'accusa c'è però tanto da mandare i magistrati che hanno sepolto la faccenda dinanzi ai Consigli di disciplina, loro giudici naturali.

Legge un brano della sentenza della sezione d'accusa riferentesi al rapporto della P. S. in data sei febbraio. In questo documento si parla di 300,000 lire che dovevano servire a compensare pubblici funzionari di cui si faceva il nome e personalità politiche: però non è stato possibile accertare i fatti perchè l'autorità di P. S. non ha voluto fare i nomi degli informatori. Perchè non ha voluto?

Come si può ammettere che possano restare diffamate persone che non possono così rivendicare il proprio onore?

Come si può ammettere che si esiti dinanzi alla ricerca della verità?

Mentre da una parte si danno i nomi, d'altra parte non si danno i mezzi per accertare i fatti. Questo è il fallimento delle basi morali dell'amministraz. giudiziaria. Questo processo nato sotto l'amministrazione Giolitti muore sotto l'amministrazione Salandra con un atto di viltà. Ma i Governi sono continuativi: è la giustizia che è scossa da questi fatti, è necessario denunziare i magistrati che hanno voluto questo fallimento morale della giustizia.

Dovete essere voi — conclude — voi che parlate di legge, di dignità della legge, voi che tutelate la legge, al grave fatto perpetrato contro la verità dei fatti seppelliti da una pregiudiziale, perchè non si possano vedere dei poveri diavoli ai quali viene applicato frettolosamente l'ergastolo e milionari che godono della più ampia libertà solo perchè la giustizia è giunta in ritardo. (Applausi vivissimi — Congratulazioni).

L'on. CHIMIENTI replica ribadendo le ragioni dette prima. Non si possono invocare i principi morali e giuridici (rumori); bisogna studiare tutto il processo non isolare un singolo brano di sentenza. L'autorità giudiziaria non poteva obbligare la Pubblica Sicurezza a fornire le prove necessarie.

MARCHESANO. Ma perchè non poteva?

CHIMIENTI. L'autorità giudiziaria ha fatto tutto il suo dovere; non poteva derogare dalle tassative disposizioni di legge. (Commenti — Rumori).

Fra l'on. CAVAGNARI e l'on. CHIMIENTI si svolge un vivace e breve battibecco. Intervengano il sottosegretario on. CELESIA e altri deputati e il breve incidente ha termine.

Contro le frodi nel commercio dei vini

L'on. VERONI, anche a nome dell'on. Valenzani, svolge una proposta di legge in cui si reclama l'obbligatorietà del bollo su tutti i recipienti destinati al commercio dei liquidi.

La proposta viene presa in considerazione.

Autorizzazioni a procedere

Sono iscritte all'ordine del giorno cinque domande di autorizzazione a procedere, di cui tre contro l'on. Tasca e due contro l'on. Toscano.

La Camera, dopo una lunga discussione, nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tasca e l'accorda per l'on. Toscano.

Il bilancio d'Agricoltura

Parla il Ministro

L'on. CAVASOLA comincia col ringraziare il relatore per l'analisi minuta fatta dei provvedimenti di ordine diverso e di carattere eccezionale che il Ministero di Agricoltura ha potuto prendere in questo periodo di guerra. Molti di questi provvedimenti furono improvvisati ed è opportuno il richiamo fatto dal relatore alla eccezionalità del momento e delle condizioni generali del commercio, dell'industria, dell'agricoltura. Le difficoltà permangono, perdurano e possono richiedere ancora nuovi sacrifici e nuovi sforzi.

Il paese, pur lavorando, pur risparmiando con encomiabile sollecitudine, sappia che questi sforzi sono ancora necessari.

Crede che non sia ancora giunto il momento per la riapertura delle Borse; il Ministro però, d'accordo con i colleghi delle Finanze e del Tesoro, sta studiando un allargamento delle attuali disposizioni.

Per quel che riguarda le condizioni dei comuni costretti a trovare il credito per il normale funzionamento della vita locale, questione questa della quale si è occupato l'on. Sitta, il Ministro assicura che è stata escogitata una conveniente sistemazione tra i comuni, le provincie, le Casse di risparmio e altri istituti di credito.

Quanto ai provvedimenti restrittivi che da qualche oratore sono stati chiesti contro le Compagnie di assicurazione straniere, dichiara che il concetto al quale unicamente intende informare la sua azione è stato e sarà sempre quello di tutelare gli interessi degli assicurati italiani, del quale pone in evidenza l'entità. A questo effetto ha dichiarato inalienabile, non ipotecabile e vincolati unicamente a favore degli assicurati italiani i beni immobili di queste Compagnie, ed ha imposto loro di versare alla Cassa Depositi e Prestiti, come cauzione supplementare, il complemento delle riserve matematiche.

Dichiara che ha imposto l'assicurazione presso la Cassa Nazionale degli Infortuni sul lavoro degli operai addetti agli stabilimenti di nuova creazione e alle sezioni degli stabilimenti preesistenti adibiti a lavori per la difesa dello Stato.

Non ha creduto di estendere tale obbligo alle altre sezioni degli stabilimenti stessi, perchè non voleva giungere per questa via al monopolio delle assicurazioni.

Respinge l'accusa di non aver vegliato alla rigida applicazione della legge di carattere sociale, rilevando invece di non aver transatto nell'esigerne il rispetto, così per quanto concerne il riposo settimanale o i turni di lavoro o l'orario interrotto e il lavoro delle donne inferiori ai diciotto anni o dei fanciulli.

Ha soltanto consentito qualche proroga di orario, ma con opportune cautele.

Agli oratori che hanno sollevato la questione della demanializzazione del sottosuolo minerario, specialmente nei rapporti dell'industria zolfifera siciliana, nota che l'eccessivo frazionamento della proprietà del sottosuolo impedisce lo sviluppo della industria mineraria e la sua trasformazione in grande industria. Una riforma dello stato di diritto vigente si impone. Anche in vista dello sfruttamento degli strati più profondi che sarà necessario in un avvenire non remoto; questa riforma formerà oggetto di attento studio da parte del Ministro, non appena verrà un periodo più tranquillo di lavoro e di attività.

Non è possibile per ragioni finanziarie, abbassare i limiti di età per le pensioni ai solfatari; sarà però possibile concedere loro qualche sussidio e terrà presenti le raccomandazioni fatte per la concessione a prezzo di favore degli esplosivi e del carbone ai solfatari. Passa quindi ad esaminare il problema della pesca e conviene con varii oratori che ad essa non sia stato ancora dato tutto il valore intrinseco che ha, specialmente nei riguardi della istituzione di una vera e propria industria di pesca in alto mare. Dichiara che all'incremento della pescosità dei fiumi e dei laghi e in parte anche degli stagni, il Ministero ha rivolto le sue maggiori cure e continuerà ad occuparsi di questo problema.

Circa la lamentata riduzione dei fondi di bilancio riguardante l'insegnamento agricolo industriale e professionale, nota che le duecentomila inscritte in bilancio non sono state cancellate, ma rinviate di un anno; crede perciò esagerati i timori manifestati da alcuni oratori circa i danni derivanti a tali scuole dal rinvio di questa spesa. Quella somma è stata impiegata in maggior parte per il miglioramento del personale industriale. Venendo a discorrere della produzione agraria, il Ministro osserva che non è difficile ottenere, in un tempo relativamente breve la intensificazione della produzione sopratutto granaria.

Il Ministro assicura che continuerà a favorire la distribuzione delle sementi e a promuovere il selezionamento per parte delle stazioni sperimentali di granicoltura, tra le quali ricorda, a cagion d'onore, quella di Rieti, il cui direttore è benemerito degli studi in questa materia. Studierà di promuovere la fabbricazione delle macchine agricole in Italia, di incoraggiare coloro che si studiano di introdurvi possibili miglioramenti; come pure è suo intendimento diffondere la cognizione delle diverse coltivazioni nelle regioni ove presentemente domina una sola coltura. In ciò si varrà dell'opera delle Cattedre ambulanti, il cui numero aumenterà quando si potrà avere il personale sufficiente. Anche la difesa contro la fillossera e le malattie delle piante avrà tutte le cure del Ministro, il quale spera di poter pubblicare presto il regolamento annesso alla relativa legge.

Ed eccoci ancora una volta al solfato di rame. Il Governo si è studiato di accogliere fin dove era possibile, i voti degli agricoltori. L'on. Cavasola dichiara che i prezzi non si possono dire esagerati. Quanto allo stabilire un prezzo limite, nota che non si pregiudicherebbero gli interessi di quegli agricoltori che ebbero l'avvedutezza di affrettarsi a fare le ordinazioni; assicura intanto che non mancherà la quantità occorrente ai bisogni dell'agricoltura e che il prezzo non supererà le 150 lire (Commenti).

BUCCELLI. Ma crescerà...

CAVASOLA. Metterò, se occorre, un limite al guadagno del produttore e a quello dei rivenditori. E ciò non solo per il solfato di rame, ma anche per altri prodotti, quali la benzina e gli olii pesanti.

BUCCELLI. I rivenditori hanno comprato il solfato di rame a 80 lire e oggi lo vendono a 150!

CANEPA. E' vero, è vero!

PRESIDENTE. Non interrompano!

BUCCELLI (irritatissimo). Questi sono interessi anche del suo collegio, Presidente. Mi lasci parlare.

CAVASOLA. Le assicurazioni che dò sono impegnative e ne vedranno presto gli effetti.

Quanto alle casse ademprivili delle provincie di Cagliari e Sassari, dichiara che esse sono in continuo incremento sia per il patrimonio, sia per il numero delle operazioni.

Anche le Casse di credito agrario della Basilicata e della Calabria hanno avuto un aumento di fondi, e con sufficiente larghezza, anche nell'ultima annata, ha dato aiuti all'agricoltura del Mezzogiorno il Banco di Napoli. Riguardo ai contratti agrari, specialmente nei rapporti della mezzadria, dichiara che, se sarà necessario, provvederà con opportune norme interpretative. Si compiace intanto dell'opera spiegata dalle organizzazioni di proprietari e di lavoratori della terra per risolvere di comune accordo le difficoltà, cui danno luogo, nella esecuzione dei contratti agrari, le presenti straordinarie circostanze. Il Governo si è occupato anche per la bachicoltura, procurando che questa industria si risollevi dalla presente depressione.

Venendo ai problemi relativi alla zootecnia, assicura che il Governo si preoccupa di diffondere gli insegnamenti atti a migliorare questa industria e si studia di perfezionare l'ordinamento amministrativo e tecnico di questo importantissimo servizio.

Per quanto riguarda il rimboschimento si procede in modo continuativo con l'intento di creare regioni interamente boschive, in quei luoghi ove questa coltura è opportuna, curando anche di porre efficace rimedio alle malattie delle piante.

Il ministro, che ha parlato per circa tre ore, senza riposarsi, così conclude:

— Il mio costante pensiero per il regolare svolgimento del nostro commercio, per lo sviluppo delle nostre industrie e per il miglioramento dell'agricoltura non può essere messo in dubbio. A raggiungimento del fine io invoco la collaborazione di tutti i colleghi perchè in un giorno che tutti auguriamo non lontano, ci si possa volgere con sufficiente preparazione di spirito e di mente ai più grandi problemi che assorbiranno tutta la nostra attività. Mi auguro che l'anno venturo si possano rimediare le ferite di oggi; per il momento non ci resta che serrare le file e affrettare il passo per raggiungere il fine altissimo al quale ci siamo dedicati con infinito amore. (Applausi vivissimi. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

L'on. MARCORA dice:

— On. Cavasola, lasci che io mi feliciti per la nuova prova di resistenza che ella ha dato. (Nuove approvazioni).

Il relatore

L'on. CAMERA parla brevemente, tenendo conto dell'ora inoltrata. Risponde alle osservazioni di molti degli oratori che hanno parlato su questo bilancio. Dice che la Giunta ha assolto il suo compito sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1915-1916 e pensa che le riduzioni, alle quali oggi è chiamato il bilancio di questo Ministero, debbono avere un carattere assolutamente transitorio. Gli stanziamenti si riducono, perchè le spese si differiscono. Così e non altrimenti deve essere inteso il sacrificio con pensiero concorde di Parlamento e Governo. Chè se così non fosse, tanto varrebbe mettere in dubbio l'utilità di questo Ministero, al quale non si può non riconoscere il merito di aver saputo imprimere in breve volgere di anni, alla produzione e alla ricchezza nazionale, un indirizzo meglio rispondente alle esigenze dei tempi e più proporzionato alle tradizioni e all'avvenire della patria. (Vive congratulazioni; approvazioni).

Una votazione

sugli ordini del giorno dei socialisti

L'on. CAVASOLA dichiara di accettare tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati sul bilancio come semplice raccomandazione.

Tutti i presentatori li ritirano meno gli on. VIGNA e MERLONI i quali insistono e presentano domanda di votazione per appello nominale.

Sono le 19.45 e la Camera si abbandona a vivaci segni di impazienza per questa inattesa richiesta.

L'on. SALANDRA dichiara che anche le questioni prospettate negli ordini del giorno Vigna e Merloni sono questioni di governo. Perciò su di esse il Governo pone la questione di fiducia.

L'on. MURIALDI, che ha firmato l'ordine del giorno Vigna, dichiara che voterà contro perchè trova soddisfacenti le assicurazioni date in proposito dal ministro.

Si proceda prima alla votazione dell'ordine del giorno Vigna.

L'ordine del giorno Vigna respinto

L'ordine del giorno dell'on. Merloni dovrebbe essere messo in votazione per appello nominale; ma il PRESIDENTE rimanda l'appello a domani dopo le interrogazioni. Si approvano invece alcuni disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle 20.40.

Le sottoscrizioni per gli aeroplani

L'on. Loero ha presentato un'interrogazione al Ministro della Guerra «per conoscere in qual modo furono erogate le somme raccolte con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia».

Per le spedizioni di merci all'estero

L'on. Friseri ha presentato la seguente interrogazione:

«*Al ministro dei lavori pubblici*, — per sapere se per le spedizioni di merci oltre confine, le Ferrovie dello Stato non intendano far pagare, pel percorso italiano, il trasporto in oro, diminuendo così la sensibile perdita che esse incontrano per effetto del caro prezzo del carbone».

Misure di rigore nel Trentino

ZURIGO, 11.

Si ha da Innsbruck: La Commissione disciplinare della Corte d'appello ha sospeso dall'ufficio i notai Emilio Bertolotti di Arco, Albino Bella di Conino, Marco Costantini di Riva, Giacomo Orsi e Dario Tulli di Rovereto, Donato De Salvatori e Dario Romanese di Trento per la loro opera politica. Si prevedono altre misure di rigore.

Al Senato

Seduta del 12 aprile
Presidenza del Presidente MANFREDI.

Appena aperta la seduta — alle ore 15 — il segretario on. TORRIGIANI dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il Ministro del Tesoro, on. CARCANO, l'on. CIUFFELLI e l'on. MELODIA, presentano quindi alcuni disegni di legge; e il segretario on. DI PRAMPERO procede all'appello nominale per la votazione iscritta all'ordine del giorno.

Bilancio dei LL. PP.

Il Presidente on. MANFREDI apre la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

L'on. BENEVENTANO — che ha subito la parola, parla sul capitolo 35 — i primi 34 sono approvati senza discussione — che riguarda la manutenzione di ponti e strade nazionali e le spese per il servizio delle Regie Trazzere.

L'on. CIUFFELLI riconosce la necessità di equamente ripartire la spesa tra strade nazionali e trazzere; e prenderà a tale scopo accordi col ministro del Tesoro.

La discussione è giunta a questo punto quando entra nell'aula Guglielmo Marconi vivamente complimentato.

Anche il capitolo 35.o è approvato.

L'on. RICCIO, ministro delle poste e telegrafi, presenta quindi un progetto di legge, «Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex-sociale». Ripresa la discussione, sono approvati i capitoli dal 36.o al 74.o; e l'on. CUZZI, al 75.o, richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni della navigazione del Lago Maggiore.

L'on. CIUFFELLI dice che il Governo anche senza poter superare completamente la difficoltà che importa la navigazione del Lago Maggiore, ha cercato di venire in aiuto con vari provvedimenti alla Società esercente la navigazione del Lago Maggiore.

Il capitolo è approvato, come lo sono pure, e senza discussione, i capitoli dal 76 al 123.

Al capitolo 124 l'on. DALL'OLIO invita il ministro a portare la sua attenzione sulla manutenzione della strada nazionale Bologna-Firenze.

E anche questo capitolo è approvato.

L'on. DANEO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la conversione del Decreto che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati; e un altro per la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione di formaggi salati.

Alla ripresa della discussione sul bilancio dei LL. PP., l'on. BENEVENTANO, al capitolo 134, fa notare l'opportunità di estendere il sussidio del Governo alle Provincie che intendessero costruire strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed agli approdi di piroscafi.

Anche l'art. 134 è approvato.

L'on. FRASCARA, al capitolo 135, domanda al ministro quale intenzione egli abbia circa il progetto di legge varie volte promesso per le strade vicinali, e si occupa della bonifica dell'Agro reatino.

L'on. VERONESE, relatore, gli risponde che la Commissione di Finanze ha già rilevato l'importanza della questione e che la legge dei bacini montani già provvede, relativamente ai progetti che siano presentati.

Dopo ha la parola l'on. DE CESARE, il quale si associa al senatore Frascara.

L'on. CIUFFELLI dice che la bonifica dell'Agro reatino porterà importanti vantaggi. Sul progetto dell'ing. comm. Filippo De Rossi, morto recentemente — alla cui memoria manda un mesto saluto fra le approvazioni dell'assemblea — studia una Commissione circa l'attuabilità del progetto stesso e la convenienza finanziaria.

Assicura che il problema delle acque è studiato indefessamente dall'Amministrazione dei LL. PP. e che presto verrà anche presentato il progetto sulla derivazione di esse. (Approvazioni).

L'on. FRASCARA ringrazia il ministro e si associa al senatore De Cesare nel mandare un saluto al senatore Cadolini vero pioniere della viabilità e dell'idraulica italiana. (Approvazioni).

I capitoli 135 e 136 sono approvati, come pure lo sono senza discussione i seguenti capitoli fino al 145.

L'on. PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Anche il capitolo 146 è approvato; e senza discussione si approvano i capitoli dal 147 al 154.

L'on. VERONESE parla sul capitolo 155 per raccomandare al Ministro la sistemazione di Porto Vesme in Sardegna.

L'on. CIUFFELLI rassicura l'oratore; e così anche il capitolo 155 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 156 al 232.

L'on. VERONESE parla ancora sul capitolo 233. Ricorda la necessità dei lavori nei porti di Chioggia e di Venezia.

L'on. CIUFFELLI dice, a questo proposito, che appena cessate le eccezionali circostanze che furono causa dell'arresto dei lavori, questi saranno ripresi.

Il capitolo 233 è approvato e si approvano senza discussione i capitoli dal 234 al 258 e ultimo e i riassunti per titoli e per categorie.

L'on. VIGONI parla sul bilancio di previsione delle Ferrovie dello Stato per l'Esercizio finanziario 1915-1916.

L'on. MAZIOTTI chiede al Ministro un affidamento rispetto alla promessa della Direzione delle Ferrovie per la elettrificazione del tronco Napoli-Salerno.

L'on. VERONESE. Si associa alle osservazioni del senatore Vigoni.

Consiglia al Governo di mettersi decisamente sulla strada delle elettrificazioni.

L'on. CIUFFELLI risponde che la Direzione delle Ferrovie ha studiato i mezzi per sostituire l'uso del carbon fossile; ma fa rilevare che la quantità di Cock disponibile serve per tanti altri bisogni.

Sono approvati senza discussione tutti i capitoli e i riassunti delle entrate e delle spese del bilancio delle ferrovie e i 5 articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

L'on. CAYALA VALVA dà dopo lettura del disegno di legge, che è approvato senza discussione, per la «Costruzione dei tronchi centrali della Ferrovia Aulla-Lucca».

La votazione

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta; che risultano tutti approvati.

La seduta è tolta alle ore 17.45.

Contrabbando di gomma per la Germania

MILANO, 12. — In questi ultimi giorni è stato scoperto un notevole contrabbando di gomma a favore della Germania. Aveva come centro di partenza Milano, e ha portato all'arresto del negoziante di gomma Strumia Gastone, con negozio in via Paolo Frisi.

Il capitano di finanza D'Anna fermò in questi giorni prima che varcasse la frontiera svizzera un collo di 120 chilogrammi di gomma. La spedizione aveva avuto origine appunto a Milano ed il capitano ne informò il Comando delle Guardie di Finanza che affidò l'incarico delle indagini al tenente La Feria ed al maresciallo Ferchè, posti all'opera, poterono accertare la entità del contrabbando e procedere ad ulteriori sequestri. Lo Strumia fu denunciato all'autorità giudiziaria, la quale ne ordinò l'arresto, avvenuto il giorno 2 corrente. Ma egli fu quasi immediatamente rimesso in libertà.

Sono in corso altri provvedimenti riguardanti 14 persone le quali avrebbero contribuito al contrabbando. Sono da attendersi perciò altri numerosi arresti. 2700 chilogrammi di gomma passarono già in Svizzera, ritirati colà da persona che è stata identificata. La destinazione ultima della merce, la quale doveva passare in Germania, è pure stata accertata. Furono fermati a tempo 1400 chilogrammi che stavano per essere spediti. Questa gomma, come quella precedentemente spedita, era per la maggior parte grezza, per il rimanente costituita da copertoni di automobili e da camere d'aria di biciclette. In aggiunta vennero sequestrati nello stesso magazzino dello Strumia un quintale di sacchetti a forma allungata di sottilissima gomma [illegible]. Tali sacchetti, sempre destinati a passare in Germania per la via della Svizzera, avrebbero dovuto avere un curiosissimo impiego bellico ed anche questa circostanza è risultata accertata dalle guardie di finanza. Essi cioè essendo dotati di grande elasticità avrebbero dovuto essere gonfiati con gas asfissianti; quindi collegati in serie con uno speciale filo, i palloncini sarebbero stati collocati nelle trincee. Al momento dell'abbandono di queste sotto un vittorioso assalto avversario, uno strappo al filo avrebbe lacerato contemporaneamente tutti i palloncini e la trincea sarebbe stata inondata di gas.

Il senatore DUCA DI GUALTIERI ed i suoi nipoti CARLO, MICHELE e CASIMIRA AVARNA immersi nel più profondo dolore, ringraziano sentitamente a mezzo della stampa tutte le innumerevoli persone che hanno espresso le proprie condoglianze per la morte del loro amatissimo fratello e padre

S. E. il Duca GIUSEPPE AVARNA

essendo nell'assoluta impossibilità di esprimere individualmente a tutte la loro riconoscenza.

Napoleone a Sant'Elena

I dialoghi dei Morti a Longwood

I.

A Sant'Elena in quel solitario casamento rustico di Longwood, ove sotto il tavolato, che ai dì umidi esalava ancora un sentor di stalla, figliavan i topi; (casa di fattoria ad altre prossime casupole congiunta con un'opera posticcia di muri e di assiti, e accomodata in fretta a stanze terrene e a soffitte tra il cader dell'ottobre e il dicembre degli artieri del « Northumberland ») un secolo fa di questi giorni i ricordi dell'anno innanzi frugavano con un loro pungolo, più irrequieto del solito, nel cuor di Napoleone.

Ne' pomeriggi, l'aliseo dell'autunno australe che infuriava con frequenti rovesci di pioggia, tratteneva ormai l'imperatore nella sala dietro il portichetto di entrata, detta anche delle carte topografiche o del parlatorio: uno stanzone rozzo, di legno mal piallato donde cadea, sfogliandosi la recente vernice verde; ma arioso e grande. Vi si allungavano certe ampie tavole a cavalletto, su cui eran aperte, segnate di spilli, le carte della manovra di Rivoli e della doppia battaglia di Marengo: due finestre si schiudean a mattino e tra lor pendea un caminetto, di sassi grezzi raccomandati a calce, con una specchiera; tra altre si aprian di rimpetto. Da quelle due prime si spaziava su un lento pendio di pianoro pressochè alpestre, sparso di pini magri e di alberelle contorte di acacia gommifera: una trista erba gialla vi languia disseminata di ispidi cardi rossi e di un umile sempiterno ognor tremolo sull'esile gambo: il fiore di quel deserto; chè i venti che di continuo soffiavano a quell'altezza martoriavano alberi e steli. Sul ciglio ultimo, ove quel piano poggiava su un bastion ciclopico di rupi a picco sul mare, appariva un lembo di Atlantico, a tempo chiaro per sessanta miglia disteso a vol di uccello entro la profondità dell'orizzonte. Alle altre finestre di contro, verso ponente, grandeggiava, per lo più impennacchiata di nubi, una nera spalla di monti, nudo arco imminente di gobbe e di greppi che rinserravan il pianoro al margin opposto: e a lor pie', a men di un miglio, vegliava sul poggio di Deadwood un accampamento inglese.

Spesso dopo una partita agli scacchi o alle carte, o dopo avere ancor una volta combattuto, con finzion di spilli dalla capocchia nera e rossa la battaglia di Marengo (par che a ragione il cuore gli pendesse da quel verso) ei ristava pensoso, passeggiando a lungo, di agual passo, con gli occhi astratti, il gran cappello a tre punte sotto il braccio sinistro, e le mani congiunte di dietro; indugiandosi talor alle finestre a picchierellare, in apparenza, colle nocche dei diti sui vetri, e a seguir la processione delle nubi, senza tregua fumanti all'aliseo. Gli altri tacevano, guardandolo e riguardandosi, penetrando quell'intimo lavorio di terme; e spesso ei li sorprendea, con una dimanda precisa che a lor lo dichiarava: quelli traevan un respiro; oppur con un gesto, un richiamo all'ora e al tempo, riscuotendosi da quel torpore, si tentava di celar loro il suo cruccio; e quelli rispondean, ancor guardandosi, compresi di quella melanconica astuzia.

Alla sera poi (annotta tra le sei e le sette di ogni stagione, senz'ombra di crepuscolo, in quelle latitudini) nella sala da pranzo — dipinta di un acro color azzurro, poi tappezzata di rosso, e ammobigliata di una credenza, di qualche scaffale e di una lunga tavola appena — tra il conversar dopo il pasto i ricordi sopraggiungean, senza troppo attesa, ma in abito men chiuso e triste, e in varia folla loquace talvolta: come pigiantisi a far visita, a dar notizia di se; ma più spesso calando con rullar di tamburi, o bandiere spiegate, come un esercito. E questi vi ponean campo, vi si attelavano a battaglia occupando del tutto le ore. E questi, ormai leggere come avesser messo le ali, dilungavano con un'illusion di oblio al chiarore dei doppieri, incoronati di aquile, del servizio di argento massiccio, di cui qualche pezzo, a uno sdegnoso ordine dell'imperatore, sarà pure, un dì non lontano, rotto a colpi di martello, e il metallo venduto a peso a Jamestown, l'unico paesotto dell'isola, sulla spiaggia d'approdo.

A quel tempo egli avea ancor presso di sè quanti si erano offerti, e gli erano stati concessi, a compagni: il gran maresciallo fedele, Bertrand e il generale Conte di Montholon con lor mogli; il marchese Beniamino Las Cases — lo storico poi famoso del « Mémorial de S.te Hélène » che uscirà nel '23, e il generale Gougoud....

Di solito i discorsi, di prima sera, prendean la via delle lettere, e dritti e svelti battevan tosto alla porta di Melpòmene, musa e dea. Ne venian fuori messer Pietro Corneille e messer Giovanni Racine accomodati e composti nella miglior dignità di lor vesti, misurando il gesto e l'eloquio con vigil saggezza canuta, e studiata nobiltà come se uscisser dal pennello di Ippolito Riguad e di Nicola di Largillière. Si raggiungea lor dietro, levando tra il ciampame la sua piccolezza impettita e la maschera dagli occhi furbi, messer Arouet di Voltaire, e sotto l'epa gli ballonchiava sulle gambette, gonfia di una grave aria di orgoglio, che si versava, di continuo, con un giuoco dei labbri sottili in una trombetta. Melpòmene acconsentia solo l'ingresso de' pellegrini nella sala dell'Accademia. Offrian i vecchi padri della tragedia francese e l'ometto sopraggiunto i loro più cari rampolli: il Cid, Cinna: Mitridate, Andromaca; Zaira e Maometto. Napoleone si rifacea spesso al giudizio (da cui pur dissentiva e ne spiegava il perchè) di Carlo Francesco Lebrun collega del consolato, gran tesoriere dell'impero, e anche famigliare di Omero e del Tasso, dotto e discreto. Ma su Mitridate pesavan più che il veleno e il ferro, la poca scienza geografica di Racine, e Maometto vestia troppo poco all'araba (certo per colpa del sarto) e Zaira... — oh Zaira! — in sua beltà letterata era ognor dispensiera di un certo farmaco di papaveri...

Ma Corneille!... L'imperatore lo salutava spesso così: « è un creatore di eroi: la Francia gli deve certe molti nobili figli ». E aggiungeva: « se fosse vissuto ai miei tempi lo avrei fatto principe ». Ed ammoniva: « gli uomini sono più veri nella tragedia che nella storia: in questa, fatica di indagini, lavorio di congetture: la lungaggine e gli errori dell'analisi...; in quella la vision dell'eroe sol ne' momenti in cui il suo carattere si sviluppa e si afferma nelle decisioni supreme. Qual guadagno per la gloria! ». E conchiudeva: «L'eroe ha così una statua di marmo in cui non si scorge ombra di fralezza umana ».

Certo, come un rimpianto di svago, come un desiderio di teatro dopo il pranzo, esprimea, sebben con discretezza non palesata, quel conversar di accademia. Altre sere! Altri tempi! Il teatro non apria le porte. La magnificenza tragica di Talma, richiamata, non compariva inchinandosi: e l'imperatore alfine si persuadeva di prenderne le veci. Non gli avea egli un dì corretto il portamento di Cesare ne « la morte di Pompeo » Così ei prendea a leggere, e leggeva con foco e s'accaldava; ma l'orecchio lo traviava chè non era un poeta; e il conto delle sillabe or gli crescea e or gli calava tra' labbri. Cinna gli toccava il cuore: Cinna o il rimpianto di Pichegrù e di Moreau? Non dicono i cronisti di quelle veglie se nell' « Andromaca », per un certo incosapevol senso di futuro, gli abbia mai tremato la voce al destino del piccoletto Astionatte. Certo fu così. E « Zaira » riempiva di sonno la compagnia.

Talvolta si giungea invece, per cammin lungo ed argini di genti, ad Omero e a Virgilio. E in Omero Napoleone dicea che pur tra il vento dei secoli si sentia un gran rombo di guerra. In Virgilio no: ve ne era appena una fievole eco che sapea già del commento di un retore. E' troppo. E al cavallo di Troia non credeva: « ma che i Troiani fosser stati così imbecilli »? tagliava ei corto come di un colpo di spada con quel suo dir breve e schietto che gli piacea.

Ma di marzo o d'aprile — cent'anni fa a Longwood — non occorreva proprio che Clio, la musa della storia si ingegnasse accorta tra ragioni e fantasie di poeti perchè le fila del discorso le venisser nelle mani. Nè epica classica nè tragedia francese eran allora troppo richieste di lor grand'ombre corrusche. Un eroe — e qual eroe! — era della compagnia; e qual tragedia la sua! e a quei di il primo anno ricorrea dell'ultima sua paurosa riscossa. La terra ancor ne risonava, e poichè, mentre egli la trascorreva in un turbin di ferro e di gloria, gli uomini erano stati presi per lui da un amor immenso o da un odio inestinguibile, quei primi ancor ripeteano con le lagrime agli occhi: « Ma è proprio vero? — E perchè? — dunque non tornerà mai più? » E sospirando si studiavano di avvivar una fiammella di speranza in lor angoscia accorata; e amavan le violette e i garofani rossi che rifioriscono quando marzo ritorna. E gli altri, gli uomini dell'odio, battendo le mani e ghignando rispondeano: « Vinto, vinto per sempre! Non fuggirà questa volta: è ben lontano, ben guardato: nò, non tornerà mai »; e con un impeto di bieca gioia in cui correva ancor un brivido della paura passata, riguardando fisso gli uomini delle viole e dei garofani soggiungevano: « Le violette sono anche i fiori dei morti, e i garofani valgon quant'esse; e non giungon nè l'une nè gli altri a giugno, la stagion dei gigli. Ogni speranza per lui è come una fiamma di cimitero. E se è vero che le tombe non lascino sfuggire i morti ei non tornerà mai di laggiù. Mai! ».

E conchiudean lor dire con un gesto spavaldo e uno sghignazzo.

Quegli, intanto, pur forse dubitando che il suo destino fosse laggiù compiuto, era ognor tratto dall'avversità istessa della fortuna, così recente, così improvvisa, a misurarne l'altezza passata: e questa gli apparia a volo d'occhio grandissima anche alla stregua di altre molte, famose. Plutarco gli fornia i termini del paragone, e gli suggeria un nome. E quale nome!: ruderi e marmi per immense pianure asiatiche uscendo come da un solco, che duemila e cent'anni non avean eguagliato, ancor ne favoleggiavano, gridandolo per racconti di pastori erranti al pellegrino di Occidente. Quegli si riscoteva commosso da quel senso di immortalità che ognor più gli si rivelava come serbata, forse in egual misura, a lui stesso: e la grand'anima tumultuante gli si illuminava di un lampo come tra l'orrore di una tempesta notturna la solitudine dell'Oceano. Ma da quei pensieri stessi ei pur si sentia ognor risospinto, come un naufrago da riva a riguardar intorno, a considerar quel suo stato, che gli si dichiarava per la quotidiana oppressione sempre più infimo e derelitto. Ripetesse ei pur esempi alle storie: i confronti non valeano; e Plutarco non acconsentia a paralleli. Ed egli allor si sentia costretto a chiudersi, a meditar se proprio laggiù ci fosse giunto a capo del cammin suo; e se in quella abbiettezza ei dovesse solo ormai attender a sollievo la quiete ultima. Riluttava egli alla stretta dei dubbi, e in quell'ansia non potea ristarsi — era umano — di tendere con gli orecchi e il cuor verso il mondo, se una voce gliene giungesse che in quell'opra di speranza lo confortasse.

Invano, invano! L'eco che ei ne coglieva era così tarda e fievole!: come un sospiro d'aria, appena, tra lo schianto del vento e lo stridor della pioggia che a notte si abbatteano contro quel suo misero tetto... Così cacciato fuor dal mondo egli ancor si raccoglieva, in se stesso, cullandosi al suon della propria voce che il « suo » passato, come fosse di un altro, gli raccontava con la gentil bontà di una madre che una favola maravigliosa dipani per disporre al sonno il figliuoletto: e quei vaneggiamenti di angoscia parean tosto acquietarsi, placati come da un soffio diffuso di eternità.

Era l'illusion suprema, l'estremo conforto della speranza umana la quale alzandosi a gran volo prima di raccoglier le ali per sempre, venia a quell'altezza colta da un primo raggio del sole, che sotto, coi fuochi dell'aurora già imporporava, tra uno svaporar di nuvole, il cielo Così sorgea quel mattino di vera gloria per l'eroe di contro al desolato tramonto dell'uomo: ed ei si affissava in quella luce, avvaliando in quest'ombra. Quale tragedia di uomo e di eroe!

Si appellava egli stesso, di suo labbro, con le prove di sue gesta, alla storia. Di solito (siamo a notte caduta, cento anni fa, nella sala da pranzo a Longwood) prendea a contar all'improvviso, interrompendo ogni altro discorso, come uomo uso a imporre il voler suo. — La compagnia comprendeva, e assentendo si stringea a lui con muta riverenza. Ed egli tosto rifuggendo da prima di toccar a fatti men recenti, come a più dubbi, si riportava come a maggior certezza, a tempi più lontani, di audacia famosa e di incontrastata potenza. Di mattinata era allor solito dettar a Las-Cases o a Gourgaud « Le Campagne d'Italia ». Qualche episodio ne ripetea ampliandolo, colorendolo di ragguagli vivaci e curiosi: e il saluto del popolo di Lodi, di Milano e di Arcole che lo aveva gridato liberatore d'Italia, ancor lo commoveva. Ma più di quell'amplesso improvviso di giovinetta fortuna lo lusingavano il gran disegno di invader l'Inghilterra e il convegno di Dresda. (Chi dubitasse di queste ricorrenze si rifaccia alla cronologia di Beniamino Las-Cases). Vi si indugiava. L'Inghilterra era stata la sua maggiore e più vigile nemica: ad essa dovea, più che ad ogni altro, la prima caduta e poi quella ruina. Ed egli rievocava contr'essa quel suo disegno, come a chiarir che ben egli si era studiato, molt'anni innanzi, di abbatterla di un sol colpo di folgore. Parlava svelto e franco, con vivacità di detto eloquente, ragionar preciso, stringatezza opportunamente variata di tocchi, chiarendo, spiegando, commentando: e un'interior luce gli ravvivava, diffusa, l'alta fronte aperta, gli splendea talor di un foco irrequieto negli occhi profondi. A Parigi — (ei contava) si rideva del progetto; ma Pitt, non ne ridea, no, a Londra, chè comprendeva il pericolo. Fu questo certo il maggior che abbia mai sovrastato all'Inghilterra. Si dicea una vana minaccia sol perchè non ne apparian chiari il modo e i mezzi. Ma così ei voleva, e s'era perciò studiato di raccoglier lontano le prime fila di quella tela perchè non se ne scorgesse l'ordito. Aveva disseminato i suoi vascelli pe' mari obbligando gli inglesi a correr loro dietro: e intanto si era provveduto, a migliaia, di certi legni leggeri e svelti; centomila uomini eran andati ogni dì addestrandosi all'imbarco e allo sbarco. A un cenno i vascelli dovean ripiombar nel Canale... — Dilungava, precisava. Pitt gli scagliò contro una gran lega di Europa... — E a un tratto taceva. Più caric che la rapida corsa al vallo di Ulma e di là al mattino tonante di Austerlitz gli scheggiava allor cupo e lungo nel cuore il rombo di Trafalgar: come un incubo dovea gravarlo quella sconfitta inconfessata che, interrompendogli per sempre le vie del mare, lo avea poi costretto a una perpetua caccia pei piani di Europa, di battaglia in battaglia. E si scotea tutto; non fiatavano gli altri. Ed ei forse intravvedeva la smorta faccia dell'ammiraglio Villeneuve.

Ma del convegno di Dresda ancor più si compiacea perdendosi in minutaglie. Pareva forse che volesse rigustar tutta quella dedizion di sovrani i quali da lui, come da un re dei re, accettavan, inchinandosi, perfin... la cucina! Parlava di essi che gli si dovean, dopo sì breve tempo, levar contro, e serrarglisi addosso furiosi, come un buon padre di famiglia. Leale e onesto uomo Federico Guglielmo di Prussia, benchè come re occorresse stargli con la spada sul capo...; ottimo uomo e re l'elettor di Sassonia come la sua figlia Augusta di cui avea impedito, a torto, con un consiglio al padre, il matrimonio, con Francesco d'Austria. E questi, poi, il suocero suo, un certo qual babbeo ognor alla mercè de' cortigiani. Gli soleva ceder il passo; e quei ne andava in solluchero...

E in quel tono continuava abbandonando anche un po' di se stesso all'oblio.

Pur venendo ad Alessandro di Russia s'accigliava. Quello sì, un uomo ipocrita e scaltro, dal fiuto di segugio; e così fine, istruito, sofistico! — Proprio un greco del Basso impero. L'Europa potrà aver gran noie da lui... « Ed io solo » — commentava — « avrei potuto arrestar quei suoi torrenti di Tartari... » — Ed il discorso così giungea a Costantinopoli. Che desiderio ne avea il russo! E gliela avea chiesta e richiesta; lo avea perciò, inchinato, lusingato, pregato; ma no; egli avea chiuso gli orecchi: e si eran crucciati. E ancor correva: Oh la Grecia! Aspettava un liberatore: dovea giunger presto. Chi sarebbe stato? E irrompeva in una classica lode, soggiungendo come d'in riva dell'Adriatico avesse scritto al Direttorio che il suo occhio di là si era posato sul regno di Alessandro... Egli accorto, più tardi, avea fatto rilevar le carte della Macedonia, della Serbia e dell'Albania... Ma pur a settentrione, ne' Balcani, occorreva un regno indipendente con a capo Costantinopoli: e questo — chiaria — dovea star come a scudo contro la Russia, a mo' di quel che poco innanzi si era fatto già del Belgio per la Francia...

Tra questo ed altro egual variar di ricordi e di giudizi spesso s'interrompeva chiedendo: « quanti oggi del mese? Talun gli rispondea tosto qual dì contasse. marzo od aprile (come più tardi maggio e giugno). E di marzo oh! bastava un semplice scoccar di numero. Finalmente!: sembrava un giuoco... Egli si accendeva in volto d'un gran lume; le ciglia gli si distendean sotto l'alta fronte al lampeggio mobil degli occhi si alzava, misurava a passi svelti la stanza; pareva che il cuor a lungo costretto gli si aprisse sfogandosi, scoppiando. Gli altri sorgevano come a un grido di guerra. Ei tratteneva con un gesto a *sedar le contese*, e calcandosi in testa il cappello a tre punte ripeteva la data commentandola:

— Ah l'altr'anno!

E uscendo in un impeto di detti che eran come battiti di ala, ancor prendea, a rapidi sbalzi, a inerpicarsi dal mare in sul giogo dell'Alpi provenzali con il suo migliaietto di uomini; Cambronne e un manipolo di veterani sempre innanzi, come una muta a dar caccia: Cambronne, barone dell'impero generale di brigata, maggiore della guardia, ognor affrettantesi, tra il requisir di cavalli e di viveri, a metter pie' di un colpo di mano, nella rocca e sul ponte di Sisteron ove la strada dell'Alpi sbocca sulla Durenza; e lui dietro di poco. Riandava, riandava quelle prime aspre marce, di quattro giorni e di quattro notti pressochè senza riposo; quella strada erma, tagliata ne' monti, una sassaia nevosa che spesso si restringeva a un sentiero, come a un passo, su greppi. A Grasse, il mattino del due, si dovetter lasciare i quattro cannoni; si presero i pochi cavalli a mano. si caricò il tesoro su muletti e via a piedi, lui anche. I cavalleggeri polacchi battean, con l'ingombro di briglie e di selle a spalle, e lor lance e sciabole, nelle rupi che riversavan loro addosso neve e sassi; e alla sera dopo, nevicò a larghe falde: i soldati scivolavano; egli pure cadde più volte; un muletto ruzzolò inondando di oro sonante una tratta tra le grida di messer Peyrusse il tesoriere dell'Elba...

Ma non per l'altra strada — ei commentava — quella maestra di Avignone e di Aix era speranza di giungere con rapidità indisturbata, inaspettata, nel cuor della Francia a Lione; chè il mezzodì formicolava di realisti, e ne' monti almeno i borghi erano radi, gli abitanti disseminati, le notizie tarde, e l'ordin di quella campagna che dovea esser la più bella di tutte ora pur: « nè un colpo di fucile nè una goccia di sangue ».

Correvan gli ascoltatori, ristavano con lui rifremendo l'ansia di quei fatali giorni quando l'eco dei suoi tre proclami, ad ogni sbalzo del cammino affannoso, gli si spandea intorno, lo precedea con rapidi messi, rullando e squillando, più che con tamburi e con trombe il suo ritorno. « Soldati... riprendete le aquile che avevate ad Ulma, ad Austerlitz, a Jena...; a Eylau, a Fridland, a Tudela; a Eckmül, a Essleng, a Wagram: a Smolensk, alla Moskova, a Lutzen, a Wurschen;... a Montmirail! La vittoria marcerà a passo di carica...; e l'aquila con il tricolore volerà di campanile in campanile fin sulle torri di Nôtre-Dame... »

E già per le città del Delfinato, del Lionese e della Franca Contea, quella fanfara di gloria tosto accresciuta da leggende, parlava al cuore dei suoi vecchi soldati cui il nuovo regime umiliava: guardavano muti lor rose bianche, levavavano gli occhi a lor bandiere coi gigli, bianche pur esse, e senz'aquile sulle aste, e si faceano scuri. Taluno già mormorava « Viva l'imperatore! » e gli altri chinavano il capo oscurandosi ancor di più. Tra pochi giorni lo avrebber gridato tutti.

Sequitando poi egli qualche giorno dopo, si riconducea alle prime oneste accoglienze che gli avea fatto, appena di là dalla Durenza, il contado del Delfinato. Quei villici, ei chiariva, ai quali gravava un vigil timore, cresciuto dai nobili e dal clero del luogo, che il re fosse per ripristinar feudi e decime, lo ricevetter con suon di campane e con luminarie come un liberatore. Al suo arrivo si improvvisavano balli sulle piazzette dei borghi; i secchi di vino trascorrevano per le mani de' soldati; (Bertrand ripensava forse a le lagrime di gioia che rigavan loro i volti allorchè l'imperatore, come soleva, bevea per ultimo a quei secchi) si fornian cavalli e carri rifiutando il compenso; e bande di villici armate di vecchi fucili e di forche si disponevano a rinforzar l'armatella. L'aquila così rimettea le prime penne, già sbattea le ali come a prova. E le avrebbe aperte sicura a gran volo di lì a pochi altri giorni allorchè nella stretta di Laffray, tra certi laghi e balze, ei si fosse imbattuto nei primi suoi vecchi soldati che il generale Marchand, comandante di Grenoble, — Marchand grande aquila e conte dell'impero, passato nel '14 ai Borboni — gli avea spedito contro in nome di Luigi XVIII.

E quella sera dopo che avea rievocato in una spirital luce di vita l'episodio già famoso, il quale or noi solo possiamo ricostruirci in mente a fatica indagando le carte di Peyrusse il tesoriere, e di Laborde aiutante maggiore di Cambronne, quei che vi furon presenti; e le memorie di Montholon e di Las Cases, quei che dalla bocca di Napoleone istesso allor lo colsero (ma che noi ammiriamo anche un po', forse sopratutto, suggellatto nel suo istante ultimo in qualche vecchia stampa del tempo) ei non ristava che a Grenoble. E colà accolto da un'allegrezza furiosa di popolo e di soldati, ricevuto all'albergo l'omaggio non delle chiavi della città, ma delle imposte stesse della porta poco innanzi abbattuta perchè egli entrasse, deponea alfin la casacca del venturiero e si coricava principe. E quando ei taceva, forse, a lui stesso, o alcun dei suoi, si disegnava in mente la nobil ombra insanguinata del colonnello Carlo de Labedoyère, già aiutante di campo di Lannes, già proposto, ventottenne appena, due volte a generale nella campagna di Francia, il quale quel giorno istesso l'anno innanzi in ansante corsa lo avea raggiunto, come a braccia aperte, con il suo reggimento schierato dietro a un'aquila che ei si avea conservato, con marziale pietà, entro la cassa di un tamburo e che i soldati avevano infisso ad un ramo di salcio. (Anche alcuni italiani sbarcando la notte del 16 giugno 1844 sul lido di un antico santuario pelasgo, presso il capo delle Colonne, per offrire le loro giovani vite in olocausto alla patria, avran con loro un'aquila napoleonica; nè ancor oggi sarà chiarito quest'altro lor vanto!)

Così due giorni dopo ei si coricherà imperatore a Lione nel palazzo istesso dell'Arcivescovado, donde era fuggito al mattino il Conte d'Artois: il quale co' figli, il duca di Angoulême, Ney pel Berry — dietro i ponti saltati del Rodano, dovea colà attender di pie' fermo l'usurpatore e calargli addosso un gran colpo. Ma non avea più esercito.

Che bei giorni l'altr'anno a Lione! — esclamava l'imperatore. La monarchia di Francia lo avea messo al bando del mondo, egli con quattro decreti avea cancellato, la monarchia, i suoi istituti, i suoi ordini, avea ricacciato gli emigrati ai loro vili esigli, riabolito la nobiltà, risoppresso i titoli feudali, richiamate le leggi dell'Assemblea costituente, restituito il tricolore, rinnovato l'impero.

E mentre egli poi di là procedea, tra quel vento di convenzione che gli soffiava intorno dal gran petto il popolo del Lionese, per le cittadine di Tournus e di Chalons, di cui decorava coll'aquila della legion d'onore gli stemmi perchè l'anno innanzi avevano impedito per un mese e più che gli austriaci passassero la Saôna, gli ricorrea a' labbri il nome di Ney. Quel giorno appunto — 14 marzo — come vacillando tra il clamor dei suoi soldati, il dubbio della guerra civile e la grand'eco crescente del ritorno vittorioso, quegli a Lons-le-Saunier, un'altra cittadina non lontana, avea obbedito a un ordine di Bertrand. E il gran maresciallo ripensava quell'ordine e il biglietto con cui l'imperatore lo avea accompagnato: « Vi abbraccerò come il domani della battaglia della Moskowa ». E tutti gli altri raggiungevano in lor pensiero Michele Ney maresciallo dell'impero, duca di Elchingen, principe della Moskowa, (che bei nomi di duchi e di principi questi plebei, questi borghesi annobiliti col titolo delle battaglie da lor vinte!) il quale, una settimana prima, avea promesso di recar il Bonaparte entro una gabbia di ferro a Luigi XVIII. E un dubbio li assillava. E le contesse si riconducean anche a sua moglie umiliata di continuo, con sdegno e cruccio dal maresciallo, alla Corte del re, ove la duchessa di Angoulême ricordandosi soltanto che essa era figlia di una povera cameriera di Maria Antonietta (certa Auguié, impazzita poi alla notizia della sua morte sul palco) usava con lei la superior obbligante confidenza di un antico padrone su un domestico.

Così le ore salivano, la mezzanotte si appressava. Allo stridere della pioggia, agli schianti del vento si aggiungeva il cupo risuonar de' passi delle sentinelle presso il limite delle gronde. E a quel risplendor giallo di doppieri, tra quell'aria satura di ricordi, quel fluttuar continuo di ombre, le brevi e rade richieste, le rapide risposte, la contessa di Montholon si riguardava un po' intorno con un certo timor curioso, e passandosi una mano sulla fronte si dimandava tra se: ma son io forse già defunta, e ascolto di là un dialogo di morti?

Fuori, di là dal ciglio del pianoro, dietro l'oscuro arco opposto delle alture alpestri, donde, più dentro, saliva sormontando lor desolata solitudine, nudo e dritto, come un dente, il picco di Diana, una cerchia di rupi ciclopiche sprofondava nel mare rinserrando l'isola nel suo angusto ambito di dodici leghe; la quale dagli sproni dei promontori slanciati innanzi come in ordine di baluardi; di dietro le gran merlature dei pilastri rocciosi che spergean, imminendo a mo' di torri, su quel massiccio di mura, puntava quattrocento pezzi per batterie alla linea intorno dell'Oceano, come un formidabile vascello di pietra all'ancora.

G. ROCCATAGLIATA-CECCARDI.

TEATRI ED ARTE

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Le repliche del delizioso *Barbiere di Siviglia* proseguono con la maggiore meritata fortuna. Anche iersera la De Hidalgo, lo Schipa, lo Stracciari, ebbero applausi trionfali e con loro divisero il successo Carlo Walter e Gino De Vecchi. Il maestro Vitale fu evocato ripetutamente al proscenio dopo ogni atto, con gli illustri artisti. Stasera, penultima — a prezzi popolari — dell'*Otello* e domani prima rappresentazione del bozzetto lirico in un atto e tre quadri del maestro Eduardo Garcia-Mansilla, *Ivan*, del quale saranno interpreti la Baldassarre Tedeschi, lo Schipa, e il Paci. Seguirà il *Barbiere di Siviglia*.

Venerdì, poi, serata d'onore e di addio di Rosa Raisa, con *l'Aida*, della quale ella è ammiratissima interprete.

La serata di Lo Turco al teatro Adriano

Con grande concorso di pubblico ha avuto luogo iersera all'*Adriano* la serata in onore di Salvatore Lo Turco, direttore e primo attore della compagnia siciliana che in questo breve periodo di recite tante simpatie ha saputo conquistare.

Salvatore Lo Turco, già primo attore giovane con Giovanni Grasso, ai bei tempi delle famose recite di Londra e Parigi che lasciarono ricordi memorabili nei pubblici inglesi e francesi, è uno studioso, un sereno osservatore dei fatti della vita che egli riproduce con corrispondenza perfetta di verità e di efficacia. Le qualità di questo simpatico attore sono ormai note al pubblico che lo ha ammirato in queste sere all'*Adriano*. Salvatore Lo Turco ha sopratutto la qualità essenziale, la qualità tipo, diciamo così, di ogni vero attore: l'assoluta padronanza, il dominio più sorto della scena. Quando è in scena egli riempie di sè tutto, senza pose, senza affettazioni, con naturalezza, con la più semplice disinvoltura, e i personaggi che egli incarna vivono la loro vera vita piena, si vestono di poesia, quella poesia così soave che avvolge come un velo anche il fattaccio più tragico del teatro siciliano, e il delitto adombra di morale, e trascina e conchiude l'azione in un sospiro d'amore o di rimpianto.

Il Lo Turco, potente animatore, intelligente, studioso, è attore e grande attore. La consacrazione che il pubblico di Roma ne ha fatto in questa nuova primavera della sua attività artistica è giusto premio alla sua intensa preparazione che può procurargli quei successi i quali certo resteranno memorabili nel cuore e nella mente del valoroso e geniale attore siciliano.

In quel vecchio dramma: *In nome della legge*, del Leoni, dove è indubbiamente una situazione potente e vibrante, se pure falso in certi momenti, il Lo Turco è stato un protagonista mirabile.

Applausi calorosi a scena aperta e chiamate numerosissime alla fine di ogni atto. Dopo il secondo atto gli sono stati offerti fiori, corone di allore e numerosi doni.

Con il *Lo Turco* sono stati evocati ed applauditi Virginia Balestrieri, la Romeo, Desdemona Balestrieri, il Romeo e l'Arcidiacono, che ha composta saporosamente una macchietta, suscitando infrenabile ilerità.

S. S.

Alfredo De Sanctis al "Nazionale,,

Il geniale artista cui il pubblico d'Italia deve tante e tante importanti interpretazioni delle più profonde opere del teatro italiano ed estero, inizierà fra non molto al teatro *Nazionale* un corso di recite che promette parecchie interessantissime novità.

Fra l'altre, un'importanza tutta speciale assumerà la rappresentazione del vasto dramma: *Robespierre*, che è merito appunto del De Sanctis di aver cominciato già da qualche tempo a far conoscere ai pubblici d'Italia. Lo spettacoloso dramma che tanto fervore di critica e di applausi ha già sollevato nelle varie città ove il grande attore lo ha recitato, sarà messo in scena con eccezionale sfarzo di decorazione e con grande cura di particolari storici.

Tutto dunque fa prevedere una stagione delle più notevoli.

Ermete Zacconi al teatro Morgana

Per la prima volta, il teatro *San Carlo* di Napoli, derogando da tradizioni più che centenarie, accoglie una grande compagnia drammatica. Ed è questa quella di Ermete Zacconi, che sta svolgendo nel massimo teatro partenopeo, col più largo favore, un grande programma classico.

Da Napoli, l'illustre artista, passerà a Roma, al teatro *Morgana*, dove si fermerà tutto il mese di maggio p. v. Egli esordirà il 16 corrente con il *Cardinale Lambertini* e in seguito interpreterà qui, per la prima volta, il *Machbet*, che si appresta ad inscenare con grandiosità inusitata.

Per il 3 maggio p. v. poi — centenario di Shakespeare, lo Zacconi prepara un grande festa commemorativa, che segnerà certamente uno dei più grandi avvenimenti di arte della capitale. Egli darà per quella sera, tre atti staccati dei tre più classici lavori del divino poeta: *Amleto*, *Otello* e *Bisbetica domata*.

Ermete Zacconi promette, inoltre, importanti novità d'autori contemporanei.

"La signora senza pace,, di Regina Winge all' Argentina

Domani sera la Compagnia Stabile di Roma metterà in iscena all'*Argentina* la *Signora senza pace*, dramma in tre atti di Regina Winge, che, rappresentato qui in Roma nel giugno dell'anno 1912 dalla Compagnia Talli e replicato poi per varie sere, suscitò molte discussioni e un vivissimo interesse.

L'autrice, una letterata danese che vive in Roma, ha saputo contemperare in questo suo dramma il fondo meditativo del teatro nordico con una snella ed agile tecnica scenica che rende il lavoro oltremodo interessante. La ripresa ha, quindi, un particolare interesse.

« Anna Peters » al « Nazionale »

Questa sera, alle nove, al teatro *Nazionale*, prima rappresentazione di *Anna Peters*, dramma in tre atti di J. Wiers Jensenn, nuovissimo per l'Italia.

Il nome dell'autore norvegese, la sontuosa messa in scena, l'interpretazione di Emma Gramatica conferiscono a questa prima rappresentazione il maggiore interesse.

In onore di Ida Besido al teatro Quirino

Questa sera alle 9 al *Quirino*, con la *Duchessa del Bal Tabarin* la fortunata operetta del maestro Carlo Lombardo ha luogo lo spettacolo in onore della distinta e valentissima prima donna della compagnia Mauro, la signorina Ida Besido, che con tanto sentimento di arte sostiene la parte di *Edi*.

La seratante in uno degli intermezzi canterà una romanza.

"Cenerentola,, di Massenet al Teatro dei piccoli

Una buona notizia per la legione di ammiratori del simpatico teatrino di via SS. Apostoli.

Nelle feste Pasquali avrà luogo una *première* di importanza eccezionale, per cui è vivissima e giustificata l'aspettativa. Nel teatro ove le fiabe hanno il loro regno, sarà allestita la più celebre delle fiabe: *Cenerentola*.

Il famoso racconto della *Pianella di vetro* e del *Principe Gentile* non poteva mancare in questo teatrino di fantasia e d'arte, e ad accompagnare le vicende imaginose e pittoresche dell'azione scenica è stata scelta la più deliziosa delle musiche quella di Massenet, che vestì di note la poetica leggenda.

Nel teatro lirico, l'opera di Massenet, *Cendrillon*, non ha avuto fortuna, corrispondente al suo squisito valore, ma l'ambiente del *Teatro dei Piccoli*, il fatto di aver con opportuni tagli alleggerita la partitura un po' lunga, e finalmente la cura dell'allestimento scenico, affidato al pittore Vittorio Grassi, fa prevedere alla bellissima fiaba musicale un successo dei più vivi.

Le prove procedono alacremente sotto la direzione del maestro Giannetti, e presto il pubblico di bimbi e adulti applaudirà questa *féerie*, destinata certo ad uno dei maggiori trionfi del *Teatro dei Piccoli*.

PETROLINI in "Contropelo,,

L'applaudita rivista si replica stasera al Salone Margherita, preceduta da ricca varietà.

Addio di PASQUARIELLO — Debutto di Cole de Losse

Oggi alla *Sala Umberto I* spettacoli di addio di *Pasquariello*, l'applauditissimo artista che tanto successo ha ottenuto in questi giorni. Debutto importante: *Cole de Losse* attrazione mondiale al filo di ferro.

SPETTACOLI del 12 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Tutta 'u munnu è paisi.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Gli sfrontati.*

MORGANA — Ore 21: Rivista: *U. F. F.*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Anna Peters.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *I mariti in gabbia.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli svariati — Ingresso continuato

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

CRONACA DI ROMA

Il Prefetto pel pane

Il Prefetto della Provincia di Roma ritenuta la necessità che, in seguito alla prescrizione dell'uso per la panificazione del tipo di farina, che si ottiene coll'abburattamento alla resa dell'85% della farina di frumento normale, sia migliorata la lavorazione del pane, che presenta attualmente gravi deficienze nei riguardi tecnici, igienici ed organolettici del fondamentale alimento:

Udite le proposte dell'Ufficio Sanitario;

Vista la legge sanitaria testo unico 1. agosto 1907 N. 636, nonchè il Decreto Ministeriale 11 marzo 1916, N. 59;

Visto altresì l'articolo 3 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915 N. 148; ha decretato:

E' prescritta l'osservanza delle seguenti norme della lavorazione del pane:

1. Il lavoro mattutino deve cominciare non prima delle ore 4 a senso di legge, sarà obbligatorio un primo rinfresco del lievito preparato la sera antecedente, quando questo non fosse ben conservato;

2. La cottura del pane della prima infornata deve cominciare in modo che il pane non sia estratto dal forno prima delle ore 6 antimeridiane. Prima di quest'ora non è permessa se non la vendita del pane raffermo.

3. In ogni modo a riscaldamento intermittente non si possono fare più di due cotte. Il lievito deve essere ogni volta rinnovato nel pane di ciascuna cotta successiva.

4. Dopo l'esaurimento del lavoro giornaliero dovrà per cura dei conduttori del forno procedersi ad un rinfresco del lievito. Il lievito lasciato all'ultimo forno per preparare la guardia serale dovrà essere in quantità al massimo di 5 chili. La preparazione del lievito serale per la guardia del giorno seguente non potrà eseguirsi se non sia estratto dal forno prima delle ore 20.30. E' vietato di fare verun impasto da servire pel giorno seguente. Coloro che adoperano il lievito di birra potranno solo confezionare le così dette bighe per la prima lievitazione;

5. Il pane di pezzi grandi, cioè da 400 grammi in su, deve essere confezionato col sistema detto *rivoltato*, ed è interdetta la bagnatura delle pagnotte per fare pane lucido;

6. Con l'uso delle farine abburattate alla resa dell'85 per cento per il pane in pezzi superiori a grammi 600 è tollerato un limite di acqua non superiore al 38 0/0 a condizione che sia venduto raffreddato alla temperatura ambiente;

7. I fornai che vorranno adoperare farine di riso o di mais dovranno dar denunzia all'Ufficio d'igiene comunale pel necessario controllo ed autorizzazione.

Chiunque contravverrà alle disposizioni del presente Decreto sarà denunziato all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene stabilite dal predetto testo unico della legge sanitaria nonchè dal Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, e cioè *con l'arresto fino a due anni e con la ammenda da L. 100 a L. 2000.*

Il Sindaco di Roma e il R. Questore sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Per gli ospedali di Roma

La Commissione che esamina il disegno di legge per gli Ospedali di Roma, composta dagli on. Valenzani, Piccirilli, Bisgolati, De Capitani, Callase, De Vito, Medici e Zagretti si è riunita stamane con l'intervento del Sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, del conte Rasponi, presidente della Congregazione di carità, e del duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale.

Il senatore Colonna ha illustrato già dinanzi alla Commissione ed altro memoriale ha presentato alla Commissione il conte Rasponi.

Lutto Jacoucci-Aureli

Mario Jacoucci, figlio dell'avv. Napoleone e di Elisabetta Aureli, si è tragicamente spento iersera in seguito ad una caduta.

Si era arruolato volontario per andare ad ogni costo al fronte, ma finora era stato impedito dai medici militari, per ragioni di salute, di compiere il suo divisamento, ch'era il sogno fervido della sua anima di artista e di patriotta. La sua radiosa idealità era per compiersi. Domani avrebbe dovuto passare un'ultima visita da cui si riteneva sicuro di ottenere il palpitato permesso. Colpito iersera da un attacco di epilessia cadde per le scale di casa, battendo la testa, nè più si riebbe: poco dopo spirava. Fu pittore pieno di fantasia e di colorito. Fu un coraggioso. Per il terremoto di Avezzano accorse con le prime squadre di soccorso e compì salvataggi perigliosi.

Al padre e alla madre straziati dalla perdita, alle famiglie Jacoucci ed Aureli, le commosse condoglianze da *La Tribuna.*

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 1 aprile 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Domani si inaugurerà l'Esposizione dei cani

Questa magnifica Esposizione, che sembrava sino ad un mese fa una idea irrealizzabile, dato il momento politico, è ormai una realtà compiuta. Sia per l'opera assidua ed intelligente del Comitato esecutivo, sia per lo scopo di alta beneficenza che la Mostra si propone, tutti, a cominciare dalle autorità sino agli espositori, hanno risposto con sincero entusiasmo all'appello della Direzione del Giardino Zoologico.

Così in questi quattro giorni in cui la Mostra resterà aperta, il pubblico di Roma potrà ammirare una bellissima raccolta di cani di tutte le razze, disposti in comodi ed eleganti *boxes*, appositamente costruiti lungo i viali pieni di verde e di ombra. Il panorama stesso dell'ambiente è così suggestivo, che ne viene accresciuta la bellezza della Esposizione. La quale per il numero dei soggetti esposti riuscirà anche interessante dal punto di vista tecnico e sportivo, perchè si potranno ammirare dal piccolo cane giapponese al molosso e al san Bernardo.

I doni poi che saranno assegnati da apposita Giuria, sono ricchi e numerosi: essi sono esposti nelle vetrine del negozio Bianchelli, al Corso, e comprendono fra gli altri già annunziati, quelli di S. E. il Presidente del Consiglio, della Camera di Commercio, di S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra, dei giornali cittadini: *Tribuna, Messaggero, Idea Nazionale, Giornale d'Italia*, dei Ministeri di Agricoltura, delle Finanze, della Pubblica Istruzione, del prefetto, ecc., ecc.

L'Esposizione che è fatta a parziale beneficio della Croce Rossa e del Comitato di Organizzazione civile, ha bisogno ora del concorso della cittadinanza che non vorrà mancare ad uno spettacolo di bellezza e di beneficenza.

Il biglietto d'ingresso al Giardino è di una lira e cent. 50 per bambini e militari.

L'inaugurazione ufficiale della Mostra avverrà domani, 13, alle ore 10 ant.; il pubblico potrà accedervi dalle 11 in poi.

Medaglie al valore militare concesse a eroi romani

Il Ministero della guerra ha pubblicato il settimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Fa i tanti è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare alla memoria di:

Ammiliori Giuseppe da Roma, sottotenente di complemento regg. fanteria. Incaricato di eseguire una ricognizione, assolveva il mandato con mirabile arditezza. Attaccato da forze assai superiori, teneva testa al nemico, finchè, ferito da fucile e da arma bianca, moriva sul campo. Già si era distinto in altre ardite ricognizioni, fornendo informazioni preziose — Castello di Buchenstein, 8 luglio 1915.

Da Gaudio Angelo, da Roma, capitano 121. reggimento fanteria (M. M.). Alla testa della propria compagnia, sprezzante del pericolo e con mirabile slancio ed ardimento, accorreva, sotto violento fuoco nemico, in rincalzo di altra truppa in posizione. Mortalmente ferito, si trascinava ancora avanti e continuava ad incitare, con la parola, i propri dipendenti, finchè non spirava. — Polazzo, 26 luglio 1915.

Mistion Regolo, da Roma, sottotenente di complemento regg. fanteria. Col suo mirabile contegno, seppe mantenere i suoi dipendenti al fuoco, nonostante che l'artiglieria nemica avesse sfondato un elemento di trincea. Ferito, non abbandonò il combattimento. Moriva poco dopo sul campo. — Col di Lana, 30 luglio 1915.

Il comm. Raffaello Carvelli, da Roma, magg. medico, è stato decorato con la medaglia d'argento al valore, perchè sebbene avesse riportato la frattura di una costola, non volle abbandonare il servizio e senza esservi obbligato, accompagnava di persona i portaferiti che accorrevano in soccorso di un reggimento di fanteria, e faceva loro eseguire, nonostante le difficoltà del terreno, lo sgombro di numerosi feriti, dando così prova di mirabile fermezza e di cosciente sprezzo del pericolo. — Col di Lana 3 agosto 1915.

CI SCRIVONO...

L'Ora dell'Ing. Luiggi

richiama l'attenzione del prof. Perotti il quale non trova esatto che tra il *solstizio* di primavera e quello di autunno, che sono invece *equinozi*, la giornata astronomica aumenti di oltre un'ora di luce specialmente al mattino, poichè per la *durata* non c'è differenza tra giorno astronomico e giorno civile i quali solo si distinguono perchè il primo comincia a mezzogiorno ed i secondo a mezzanotte. Quindi un'ora di luce aumenta per entrambi.

Ma non si tratta di un'ora: la giornata artificiale, cioè il tempo durante il quale il sole sta sull'orizzonte, tra l'equinozio di primavera e quello di autunno, aumenta progressivamente fin oltre la metà di giugno ed a tale epoca l'aumento è poco meno di tre ore, per poi diminuire.

(Ma pare che l'ing. Luiggi abbia voluto indicare l'aumento medio di luce. — *Nota della Redazione*).

Un vero diluvio di lettere

gli ha procurato il nostro illustre amico ing. Luiggi. Un assiduo da Spezia, grande estimatore suo, ammette che in Francia, l'anticipazione dell'ora legale apporterà grandi vantaggi industriali e sociali; ma per l'Italia fa qualche riserva, riguardo specialmente ai contadini, i quali non conoscono altro orologio che quello del cielo. Gli pare che l'anticipo di un'ora sia già avvenuto in Italia quando la determinazione si è fatta sul meridiano dell'Europa Centrale, e la riforma non fu estesa alla Francia. Se così fosse, non riterrebbe conveniente un'altra anticipazione, sia pure per soli sei mesi, perchè la crede incompatibile con le condizioni astronomiche. Vorrebbe che l'ing. Luiggi gli togliesse il dubbio.

Uno che non ha ben capito

pare sia un altro nostro abbonato di Pisa il quale chiede all'ing. Luiggi se si dovrebbe anticipare tutti i giorni l'orologio di un'ora oppure una volta per sempre ed osserva che in quest'ultimo caso il primo giorno di correzione avrebbe il mezzogiorno portato alle undici, ma il giorno successivo il mezzogiorno corrisponderebbe al tocco, corrispondendo le dodici alle undici. Ed allora, domanda, quale l'utile?

Questo: che in pochi giorni il mezzogiorno corrisponderebbe alla mezzanotte! (*Nota di Redazione*).

Nel miglior modo

possibile procedono gli studi nel R. Liceo *Terenzio Mamiani*, grazie alla saggezza e alla sapienza del preside e alla valentia dei professori. Così sarebbe anche per la ginnastica se — osserva « un padre » — le condizioni dei locali in cui si svolge subissero un radicale cambiamento. La ginnastica, nei giorni piovosi, si svolge in un locale umido, dove gli studenti, audaci, sono costretti a sostare. Di più gli attrezzi sono antiquati e logori, tanto che uno degli scolari, a causa delle crollanti parallele, cadde di colpo battendo il petto al suolo. Meglio, certo una passeggiata in campagna, che questa ginnastica.

Da Salsomaggiore

L'apertura dell'*Hôtel Central Bagni* è fissata pel primo Maggio. Non essendo Salsomaggiore zona di guerra non occorre alcun documento, nè formalità.

Pietosa fine d'una giovine madre

Nelle primissime ore di stamane una giovine donna in istato interessante passava per Piazza Vittorio Emanuele quando un grave repentino malore l'ha fatta stramazzare.

Subito i passanti l'hanno amorevolmente soccorsa trasportandola nella farmacia Mast, sita nella piazza stessa. Ma il sanitario che vi si trovava di servizio nulla ha potuto fare perchè la poveretta è subito spirata. L'aveva uccisa una paralisi cardiaca.

Allo scopo di vedere se fosse stato almeno possibile salvare la creatura che la sventurata portava in seno, il sanitario ha ordinato l'immediato trasporto del cadavere all'ospedale di San Giovanni.

Il trasporto è stato effettuato con un carro-lettiga. Aperto il ventre della donna è stato accertato che anche il bimbo era morto.

La donna è una certa Elvira Carmini, maritata Mancini, abitante in via Bonella n. 25.

Un dramma di Tullio Carminati al Cinema Olympia

Domani, l'importantissima *première* del grandioso capolavoro di *Ambrosio*: « *Davanti alla legge* ». Interprete insuperabile è *Tullio Carminati*, noto ed insuperabile protagonista di *Romanticismo*. Tutta Roma accorrerà alla eccezionale *première*.

ASTERISCHI

Gli italiani di S. Gallo

Vi è a San Gallo (Svizzera) una fiorente colonia italiana che si è fatta sempre onore per operosità ed industria. Scoppiata la nostra guerra tanti uomini baldi e vigorosi corsero sotto le armi ed allora sorse subito sulla falsariga della Patria, e per iniziativa del R. Console Dott. Tamburini, il Comitato italiano di beneficenza, con tutte le istituzioni inerenti cioè l'Asilo infantile, il Giardino d'infanzia, l'Assistenza alle mogli dei richiamati con la Cassa di Maternità, la Refezione scolastica, la Cucina economica, i soccorsi per i nostri feriti di passaggio a « Buchs » e perfino per soccorsi anche agli alleati specialmente ai serbi. Con concerti e feste di beneficenza si raccolsero fondi considerevoli per provvedere a tutto ciò, ed inoltre per fornire la lana ai soldati offerto alla Croce Rossa a cui si iscrissero circa 60 nuovi soci.

A tutte queste grandi manifestazioni d'affetto per la Madre Patria ha sempre presieduto la signora Tamburini, moglie del Console, nostri concittadini tanto benemeriti da diffondere perfino tra gl'indigeni, il programma del nostro Prestito Nazionale 5 0/0 tradotto in tedesco, ricavandone una sottoscrizione di circa 70 mila lire.

Per i figli dei richiamati

I Professori e il Comitato dei Padri di famiglia della Scuola Tecnica F. Cesi, riunitisi per deliberare sulla destinazione della somma ricavata dalla festa di beneficenza ch'ebbe luogo il 19 marzo nella Sala Minerva, hanno deciso di inscrivere la Scuola come socia perpetua della Croce Rossa, dando a quella Istituzione L. 200. Accettando inoltre una proposta del Patronato di assistenza sociale del Rione Tiburtino hanno pensato di utilizzare la rimanente somma di L. 700 per dar vita ad un nuovo Asilo per i figli dei richiamati che porti il nome della Scuola e sia alimentato dalle contribuzioni settimanali degli alunni e, nei mesi di vacanza, con il ricavato della festa.

Tra pochi giorni la « Fondazione della Scuola Tecnica F. C. Cesi presso il Patronato dell'Associazione pro Rione Tiburtino sarà un fatto compiuto: e i professori e il Comitato dei padri di famiglia cureranno con la loro vigilanza e che l'Asilo istituito dalla Scuola non solo accolga bimbi veramente bisognosi di aiuto e funzioni regolarmente, ma provvederanno anche a stabilire rapporti intimi tra gli alunni e specialmente le alunne della Scuola e l'istituzione da loro alimentata.

Un quadro del Papa

che è oggetto di viva ammirazione in Vaticano, e le quanti hanno potuto ammirarlo è quello del pittore prof. Antonio Fabres: quadro dal ricco fondo, arioso, trasparente, armonico, somigliante.

Benedetto XV è rimasto veramente soddisfatto del magnifico ritratto ed espresso allo illustre artista le sue più vive congratulazioni. Tutta la Corte pontificia è stata invitata a vederlo e le lodi al prof. Fabres, furono non poche.

Al "De Merode„

L'Istituto « De Merode », sapientemente diretto dal preside rettore prof. Alessandrini, si è da vario tempo trasformato in ospedale per i feriti in guerra e ogni martedì, nel pomeriggio, per ricreare lo spirito degli ufficiali e dei soldati convalescenti si tiene nel bel salone d'inverno un concerto con spartiti di musica scelta. Dirige il maestro Bornelli, un soldato anch'esso ferito. L'orchestra è composta da professori del Costanzi che gentilmente danno l'opera loro.

Ecco il programma svolto ieri fra il religioso silenzio e gli applausi finali di soldati, ufficiali e vari invitati di ambo i sessi.

Aovray: « Tra les Montes », marcia, orchestra — Verdi: « Nabucco », Sinfonia, orchestra — Beethoven: Sonata Patetica, 1.o tempo, allegro, pianoforte, signorina Mirti della Valle — Mendelssohn: Scherzo, pianoforte, sig.na prof. Elena Mirti della Valle — Verdi: « Otello », « Ora e per sempre addio », tenore e orchestra, ing. Caprara — Puccini: « Madama Butterfly », fantasia, orchestra — Giordano: « Andrea Chenier » « Come un bel dì di maggio », « Improvviso », tenore e orchestra — Liszt: Fantasia Ungherese, pianoforte e orchestra.

Un profugo scomparso

è l'avv. Giusto Dampiori, di anni 28, nato a Trieste, venuto nel febbraio 1915.

Dopo l'inizio della guerra con l'Austria non se ne è saputo più nulla.

Chi potesse darne notizia alla signora Pierina Bordoni profuga anch'essa di Trieste, e dimorante all'Istituto del Buon Pastore in Ancona, farebbe opera buona e sollieverebbe dalle sue pene quella poverina.

Piccole note

Operai per la Zona di guerra. — E' partita stamane dalla stazione di Termini una numerosa squadra di operai che si recano a lavorare in zona di guerra.

La squadra era stata organizzata dal Segretariato Laziale della Emigrazione, presso il quale ufficio — sito in piazza S. Marco 17 — continuano ad essere aperte le iscrizioni dei muratori, manovali, terrazzieri, carpentieri, che volessero recarsi a lavorare in zona di guerra.

L'ufficio che rimane aperto tutto il giorno, salvo una breve chiusura da mezzogiorno alle due e mezzo, facilita, in seguito ad accordi intervenuti con i competenti uffici comunali, il rilascio dei necessari documenti e si occupa di tutte le pratiche occorrenti alla partenza delle squadre.

L'Ufficio di Annona comunica che oltre agli spacci normali di generi alimentari municipali in via Cavour 312, via Franklin, piazza dell'Unità 2, piazza Costaguti 12, piazza Tor Sanguigna 10, via Merulana 168-A, 168-B, Via Capo d'Africa 26, via Appia Nuova 91, via Bocca della Verità 13 e 13-A e via Principe Umberto 113-A, è stato aperto al pubblico l'11.o spaccio in piazza del Biscione 84.

Associazione Commerciale. — Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci: il presidente don Augusto Torlonia propose la nomina di Luigi Luzzatti a presidente onorario, che venne approvata per acclamazione. Fu approvato il bilancio e furono eletti: a vicepresidente il comm. G. Redra; a consiglieri: Barbiani cav. uff. Giovanni, Fortunati on. comm. Alfredo, Galluppi ing. cav. Arturo, Levi cav. Davide, Palomba cav. uff. Enrico, Pignalosa cav. uff. Enrico, Scheggi cav. Pubblio, Zappenini cav. Arturo; furono riconfermati revisori dei conti: Arghinenti rag. cav. Arturo, Lais rag. Rodolfo, Pirri Giulio.

Associazione fra i Romani. — Si è riunito ieri sera nella sede sociale il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Romani per procedere alla costituzione della Giunta Esecutiva. Dopo le comunicazioni della Presidenza e la ammissione di nuovi soci è stata data partecipazione di una lettera del Prefetto di Roma comm. Aphel con la quale ringrazia l'Associazione per l'ordine del giorno votato sui ricoveri notturni.

Per acclamazione è stato eletto presidente dell'Associazione l'on. Guglielmi. Sono stati eletti vice presidenti: dott. Fantini, Umberto Ferrari, Sigismondo Giustiniani Bandini, Augusto Torlonia; segretario per acclamazione: il rag. Enrico Garofalo, tesoriere cav. Rebecchi, e consiglieri di Giunta: avv. Alessandri, Enrico Palomba, Luigi Picarelli, Mario Poce.

Una funzione espiatoria e di suffragio in S. Marcello. — A cura della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra in Roma, e dell'Associazione Italiana S. Cecilia, domani giovedì 13 corr., alle ore 13, nella Chiesa di S. Marcello al Corso, verrà celebrata una funzione di suffragio ed espiatoria insieme pei benefattori defunti e per i membri della Scuola e della Associazione suddetta caduti in guerra.

Come è consuetudine della Scuola suddetta, verrà eseguita musica classica dell'Atola (1600) del Turini (1600) e del Ruffo contemporaneo del Palestrina.

Alla Società Magistrale Romana. — Ecco le elezioni dei delegati al Congresso nazionale di Bologna: Talocchini Giuseppe, Marcotulli Arcangelo, Taddia Umberto, Micci Alighiero, Gatto Francesco, Andreotti Filippo, Dedvitiis Pietro, Dei Bal Antonietta, Branca Luigia, Carlucci Francesco, De Felicis Cesare, Egidi Alfredo, Balducci Francesco Primo, Scotti Francesco, Federici Democrito.

"La ragnatela„

della Monopol-Film al TEATRO CINES

Questa sera sarà presentata al pubblico del teatro *Cines* una *film* americana di un genere assolutamente nuovo: *La Ragnatela*. Abbiamo potuto assistere alla proiezione di prova ieri, e ci siamo veramente trovati di fronte ad una cinematografia di nuovo genere. Griffith, l'artista che ha ideato e messo in iscena l'originale lavoro, è uno scrittore ed un animatore che ha scelto il cinematografo come forma espressiva della sua concezione letteraria, raggiungendo una efficacia sorprendente. *La Ragnatela* è in fatti una novella alla Edgard Poe; con tutte le originalità imprevedibili e le stranezze impressionanti della struttura, che inchioda l'attenzione e tende l'interesse fino allo scioglimento finale.

Ma non è questo soltanto. *La Ragnatela*, come lo dice lo stesso titolo, il quale non è che il simbolo del contenuto ideale dell'azione, ha un fondamento psicologico e filosofico degno dell'ispirazione di un artista che pensa profondamente e che sa dare forma al suo pensiero.

E' il dramma dell'altruismo, che nell'anima umana diventa incoscientemente una trasformazione dell'egoismo.

Il vecchio che consacra la sua esperienza, la sua sostanza, il suo sapere alla felicità futura di un giovane amato, trova in questa generosa missione il più raffinato godimento, che gli rende cara la vita; e non si accorge che le sue amorevoli cure per preservare il giovane dai pericoli del mondo, la sua sollecitudine di costringerne lo spirito alla rigida disciplina degli studi severi, accanto a lui che nello studio trova ormai tutte le sue gioie, la accorta premura di contendergli la ricchezza accumulata, per serbarla al benessere lontano dell'età matura, non sono, in fondo, che i tentacoli del suo egoismo, che tengono avvinti alla vecchiaia tutti gli ardori della giovinezza; non sono che i fili della tela onde il ragno paralizza le ali dell'insetto fatto per i liberi voli su tutti i fiori della primavera. E la ribellione del captivo viene, la lotta fra l'ardore di vivere e di combattere nella vita e l'egoismo benefico scoppia. Questo contrasto è il contenuto della *film*, in cui si avvicendano scene di squisita poesia, episodi di terrore e di dolore, avvenimenti tumultuosi ed impressionanti, visioni allegoriche piene di eloquenza suggestiva e che fanno della *Ragnatela* uno spettacolo attraente quanto nuovo.

Questa *film* avrà indubbiamente un numeroso corso di repliche che confermeranno il trionfale successo di Londra e di Parigi.

Oggi, ad interesse continuato, s'iniziano le proiezioni alle ore 16.

Unanimità Internazionale

Il dramma d'amore, « La Perla del Cinema » — che da varii giorni tiene il cartellone al *Cinema Moderno*, richiamandovi una vera fiumana di pubblico, ha pervaso l'anima di Roma. Agli svolti delle vie, davanti ai ritrovi mondani, alle fermate dei tramvai, ad ogni capannello, tra il serpeggiare della folla, è impressionante la frequenza con la quale si ode parlare di questo soggetto e della sua insigne protagonista, *Francesca Bertini*. Sono i più lusinghieri commenti, le più calde lodi alla fiorente artista, che, senza precedenti di metodi, di stile e di scuole, ma solamente abbandonandosi alla sua ipersensibilità e lasciandosi guidare dal suo impeccabile e profondo senso di arte, sa incarnare con sovrana evidenza ed eleganza le parti più ricche di passione e di pensiero, più ricamate di mezzi toni e di sfumature.

Lo scrittore il più sottile nell'analisi psichica del personaggio, il più sagace nella intuizione infinitamente variabile delle situazioni, può con piena sicurezza affidare il suo più mirabile lavoro a Francesca Bertini, ed essa nello schermo gli darà tale scultorio palpito di verità e di grazia da raggiungere incondizionatamente le eccelse linee del capolavoro.

Il film compito nell'azione scenica di Francesca Bertini è un successo memorabile non solo in Italia, ma anche all'Estero, perchè non è fondato sopra alcun convenzionalismo o regionalismo di scuola, ma germina netto e spontaneo dalle universali leggi del cuore umano. E così l'acclamazione intorno alla persona di Francesca Bertini è un fatto internazionale. Una pioggia di messaggi d'amore e di simpatia giungono a lei da ogni parte del mondo. Uomini autorevoli in ogni ramo della società, giovani che vivono nello splendore della felicità, donne superiori ed intellettuali che adorano il bello ed hanno la religione dell'arte, chiedono un motto, un ricordo, a Francesca Bertini, che ha saputo con incomparabile bravura riportare il dramma cinematografico alla verità ed alla bellezza della vita.

R. R.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hôtel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno « comfort ». La direzione dell'albergo comunica alla clientela e ai signori ufficiali e famiglie che praticherà eccezionali prezzi durante la guerra.

Durante l'apertura della Camera

La « Rosticceria — Ristorante Ligure » di Roma, in via Due Macelli 23, è uno dei locali preferiti dai parlamentari, sia per la vicinanza alla Camera, sia per il servizio perfetto e per la cucina romana e genovese, che è ottima. A ciò si aggiunga che i pranzi e le colazioni sono pronti a tutte le ore.

Per le Feste Pasquali

Le più belle riproduzioni di *Brillanti, Perle, Smeraldi, Zaffiri e Rubini ricostituiti*, montati artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti presso la *Casa Helia*, Via Tritone 43, la quale non ha succursali.

Ugo Frilli gioielliere Firenze

sarà al Grand Hôtel dal 15 al 27 corr.

Un pazzo

Poco dopo la mezzanotte scorsa il maresciallo di sanità Vincenzo Aversa, insieme ad altri quattro sottufficiali, pure della Sanità Militare, avendo visto in via Annibaldi un tale che, in maniche di camicia gesticolava furiosamente impugnando una lama acuminata e dicendo parole sconnesse, ha tentato di avvicinarlo e metterlo in condizione di non nuocere nè a sè nè agli altri. Ma l'individuo è fuggito.

La guardia di città Giovanni Di Serio, che era di piantone in via Serpenti, è accorso: ma il pazzo si è scagliato addosso minacciandolo. La guardia ha sparato in aria due colpi di rivoltella che hanno fatto accorrere il bersagliere Ciro Cerroni, il quale toltasi la mantellina l'ha gettata sul braccio del forsennato ed è riuscito con tale abile mossa a disarmarlo.

Allora è riuscita facile la cattura del pazzo che per ordine di un tenente colonnello e di un capitano, accorsi anche essi al chiasso, è stato trasportato al vicino ospedale del Celio.

Non si conoscono le generalità del pazzo che si è rifiutato di parlare.

Furto in via Labicana

La notte scorsa i ladri, penetrati nel cortile dello stabile n. 51 in via Labicana e forzata una porticina di servizio, sono entrati nei locali della tintoria Ary e hanno rubati parecchi indumenti e abiti completi da tingere, danneggiando il proprietario per circa 700 lire.

Borsaiuoli

Gli agenti della squadra investigativa hanno arrestati stamane al mercato di piazza dell'Unità i pregiudicati Monlio Casini di 16 anni, Armando Aspinolli di 25 anni e Angelo d'Ippoliti di 24 anni, romani, i quali sono stati sorpresi mentre borseggiavano una donna che comperava del pesce.

CONFERENZE

Rammentando commemorazione Bovio

Il giorno 15 aprile ricorre il tradizionale anniversario della morte di Giovanni Bovio.

L'Associazione Giovanni Bovio di Roma, che ogni anno, in questa ricorrenza — soleva devotamente rievocare la memoria del maestro, apponendo in forma privata, una corona alla lapide, che lo ricorda, in via di Pietra, ha preso quest'anno l'iniziativa di una solenne commemorazione, che avrà luogo al teatro « Quirino », gentilmente concesso, domenica prossima 16 corrente alle ore 10.30.

L'on. Raimondo ha accettato di fare il discorso commemorativo. La manifestazione avrà carattere nazionale e di esaltazione di spirito della nostra stirpe personificato nelle più belle forme di Giovanni Bovio.

Ricordiamo che Domenica stessa, alle 10, all'Argentina, Giulio Destrée parlerà sulle « impressioni dal fronte italiano ».

I monumenti del Dodecanneso

Il ciclo di conferenze che l'Associazione Artistica fra i cultori d'architettura ha promosso a beneficio della Croce Rossa prosegue fra l'interesse del miglior pubblico romano. S'è già detto che queste conferenze hanno per programma l'illustrazione nella storia, nell'arte, nei monumenti delle regioni italiane che debbono tornare all'Italia. Ma lo scopo delle dotte e interessanti conferenze è ancora più vasto, ed è quello anche di far conoscere la storia e l'arte di quei paesi a cui ora ci avvicinano aspirazioni e interessi. Perciò nelle prossime conferenze gli oratori illustreranno l'Albania, l'Asia Minore, il Dodecanneso ecc. La conferenza di domani 13 sarà tenuta alle 18 dal dott. G. Gerola e tratterà appunto dalle « Memorie italiane nei monumenti del Dodecanneso ».

Ospedale del Quirinale

Promossa dall'Unione generale degli insegnanti ebbe luogo all'ospedale del Quirinale la brillante conferenza « I tesori delle Gallerie di Roma » del prof. Aldo Briganti. Con una serie di splendide proiezioni il conferenziere illustrò i più celebri quadri delle collezioni di Roma, mettendo in rilievo le caratteristiche delle diverse scuole e delle varie tendenze e lumeggiandone i pregi artistici con fine senso d'arte, chiarezza e perspicuità, che gli procurarono vivi e calorosi applausi.

All'Associazione fra i Veneti. — Tommaso Pacetti ha parlato applauditissimo, su Pietro Fortunato Calvi e sull'eredità patriottica che l'Eroe del Cadore lasciò all'Italia, che oggi combatte per una maggiore redenzione.

Al Circolo San Pietro Egilberto Martire terrà domani 13, alle ore 19.15, una conferenza sul tema: Testimonianza di sangue di Eugenio Vaina.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 12 aprile al Collegio Romano. Ore 19: Lingua inglese — Ore 21: Dott. Vincenzo Magaldi: *Le forme moderne di previdenza e le assicurazioni sociali* (La cooperazione). — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 12 aprile al Collegio Romano. Ore 16.30: Corso B: Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni mediche — Corso C: Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni chirurgiche.

Belgio Martire. — E' questo l'interessantissimo tema, di palpitante attualità patriottica che, per cura della « Storia ed Arte », tratterà stasera, giovedì, alle ore 7.30 p. (19.30), mons. Antonio Pattier, belga, al Corso serale di Cultura gratuita, della predetta Società, nella scuola F. Veneziani via Portico d'Ottavia, 78). Tutti possono intervenire.

Lungo e paziente lavoro di ladri

per penetrare in una oreficeria

In via dei Pettinari, all'angolo di via Capo di Ferro, trovasi un negozio di oreficeria che è segnato col numero 67 e di cui è proprietario il signor Alfonso Jacchini.

Successivamente, in via Capo di Ferro, trovasi un'osteria — che è temporaneamente chiusa da un paio di mesi ed appartiene alla signora Rosa Creta — ed un vano vuoto, che fino a qualche tempo addietro fu tenuto in affitto da un falegname.

L'oreficeria è stata visitata la notte scorsa dai ladri che, per altro, dovevano aver meditato il colpo fin da qualche settimana.

Con una chiave — falsa o buona che fosse — i ladri sono penetrati nel locale già occupato dal falegname: poi, col trapano e con gli scalpelli hanno praticato un largo foro nella grossa parete divisoria e sono entrati nella osteria della signora Rosa Creta. Aprendo quindi una seconda breccia, i ladri sono passati nell'oreficeria dello Jacchini e dai cassetti e dalle mostre interne hanno tolti orecchini, anelli, alcuni oggetti d'argento, alcune lire sterline, ed altro, per un valore complessivo di circa 500 lire.

Trovasi nel negozio una cassaforte che contiene in notevole quantità di gioielli di molto valore. I ladri l'hanno lasciata intatta: non certo per bontà verso l'orefice, ma forse per mancanza di strumenti adatti alla bisogna. Comunque, il lavoro fatto per aprire la doppia breccia, non è tale da potersi compiere in una sola sera.

Del furto, si è accorto stamane lo stesso Jacchini che, recatosi ad aprire il negozio, ha trovato l'uscio regolarmente chiuso, ma l'interno tutto a soqquadro.

Della faccenda si occupano con alacrità il delegato dott. Schiavo del Commissariato di P. S. di Magnanapoli e i funzionari dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale, i quali ricordano che qualche tempo addietro, i ladri avevano fatto ai danni dello stesso Jacchini, un tentativo del genere, seguendo però un itinerario diverso, e cioè scendendo nelle cantine dello stabile e forandone il soffitto in corrispondenza del negozio. Allora però il tentativo fallì completamente.

Dina Galli per i bimbi dei richiamati

La Direzione del *Teatro dei Piccoli*, e per essa il cav. Fornaciari e l'avv. Vittorio Podrecca, ha organizzato uno spettacolo eccezionale a favore degli *Asili d'infanzia del Comitato Romano di Organizzazione Civile.*

Il pomeriggio di lunedì prossimo 17 corrente sarà consacrato a quest'opera d'arte e di beneficenza e tutta Roma accorrerà ad assistere ad uno dei più curiosi spettacoli che si possano immaginare! Dina Galli ed Amerigo Guasti si presenteranno... come burattinai, facendo muovere i pupi e recitando una commedia di loro creazione.

Completerà la rappresentazione un programma musicale con le marionette e vi canterà Bice Mililotti Reyna.

I nomi ed il programma assicurano un successo memorabile all'opportunissima iniziativa.

In onore di George Levy

Questa mattina un gruppo di personalità politiche ha offerto al Castello dei Cesari una colazione in onore di George Raphael Levy, l'eminente economista francese, grande amico dell'Italia. Erano intervenuti i Ministri Riccio e Barzilai, i senatori Maggiorino Ferraris, Melmenti e Bodio e molti deputati.

L'on. Maggiorino Ferraris ha portato un fervido saluto all'ospite illustre, scusando l'assenza di Luigi Luzzatti, trattenuto lontano da Roma, ed augurando il trionfo alle armi alleate. Assai commosso, George Levy ha ringraziato dell'accoglienza cortese, ricordando la sua tenace fiducia nella grandezza della nuova Italia.

Linee telegrafiche interrotte

per opera di un ladro

Alle ore dieci e mezza di stamane è stata avvertita una improvvisa interruzione nella linea telegrafica che passando dal « Mandrione » al « Tavolato », fuori Porta San Giovanni si inoltra verso il mezzogiorno d'Italia.

Subito l'ufficio competente ha ordinato una verifica ed una squadra di guardiafili si è sparpagliata lungo la linea per la ricerca del guasto. Ed è stato accertato che il guasto stesso non era casuale ma provocato da un ladro che aveva tagliato per lungo tratto il filo di rame per impadronirsene.

Allora i guardiafili, col concorso degli agenti di P. S. della vicina delegazione sono andati in cerca del ladro che non poteva esser lontano; e lo hanno infatti trovato nascosto in un fosso, nella località Tavolato. Egli aveva con sè un berretto da guardiafili dello Stato, un secondo berretto da ciclista, una pinza ed altri ordegni.

E' stato dichiarato in arresto. E' un ex-guardiafili dello Stato, certo Pietro Bertarelli, di 26 anni, romano, abitante in via del Pantheon n. 15. Il filo tagliato è stato sequestrato: è lungo 378 metri, pesa 21 chilogrammi.

E' stato accertato che al Bertarelli devono imputarsi due precedenti furti di filo telegrafico in danno dello Stato, avvenuti — come narrammo — nella notte dal 18 al 19 marzo al Tavolato e all'Acquasanta, con interruzione di tre linee telegrafiche.

Il filo rubato in quella circostanza, raccolto dal Bertarelli in 4 rotoli, è stato pure sequestrato.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un furto nelle caserme militari

Le caserme militari presso il Poligono di Tor di Quinto, sono affidate per la custodia a tal Gervasoni Sante, di anni 58, da Montefiascone, il quale abita con la sua famiglia in un locale presso l'Ippodromo militare.

Nel gennaio scorso l'autorità di P. S. fu avvertita da una lettera anonima, che da molto tempo si commettevano furti di effetti militari e questi si trovavano radunati nella abitazione del custode.

Infatti i delegati Cadolino e Di Stefano eseguita una perquisizione, trovarono nella casa radunate coperte di lana, giubbe, pastrani gambali, tovaglie, lenzuola, tende, ogni sorta di indumenti e persino un moschetto di ordinanza con relative cartucce, per un valore complessivo di oltre lire mille. Fu trovato anche in uno dei letti un materasso della amministrazione militare, che si seppe essere stato dato alla famiglia del Gervasoni dal soldato di cavalleria Rebecchino Attilio.

Perciò il Gervasoni fu arrestato e rinviato insieme col Rebecchino innanzi al Tribunale militare, per furto continuato di oggetti militari.

Il Gervasoni si difese affermando che gli oggetti non erano stati da lui rubati, ma soltanto radunati in casa per averli raccolti qua e là nelle adiacenze dei locali militari dove erano stati abbandonati da soldati partiti improvvisamente per il fronte, o in occasione della ultima inondazione del Tevere.

Asserì di avere di ciò avvertito il Comando militare, ma questa circostanza non rimase ben provata.

Il soldato Rebecchino affermò di avere non regalato nè venduto, ma soltanto prestato il proprio materasso alla famiglia Gervasoni per alcuni giorni.

Tuttavia il P. M. chiese la condanna per il Gervasoni a dieci anni di reclusione e per il Rebecchino a quattro mesi della stessa pena.

Ma il Tribunale cambiando rubrica ritenne il primo colpevole soltanto di omessa denunzia di oggetti ritrovati e lo condannò a due mesi di detenzione, già scontati ed assolse il Rebecchino.

Il Gervasoni fu difeso dall'avv. Giovanni Possi ed il Rebecchino dall'avv. Guido Areca.

Un disastro edilizio

Si è discussa oggi, avanti la V Sezione penale della nostra Corte di Appello, presieduta dal comm. Balbino, la causa contro l'ing. Cavallotti, Achille Paladini ed altri, imputati di avere per negligenza o imperizia causato un grave disastro edilizio: i lettori ricorderanno infatti che durante le costruzioni di un palazzo in via Gioacchino Belli, l'anno scorso, ebbe a crollare un ponte di servizio, il quale travolse nella caduta molti operai, dei quali alcuni rimasero gravemente feriti, altri — tre — rimasero all'istante cadaveri. A seguito del luttuoso avvenimento e dopo diligente istruttoria, vennero rinviati a giudizio, non soltanto il progettista ing. comm. Via, ma pure l'appaltatore Cavallotti, l'assistente Paladini, ed un operaio, Preziosi. Il tribunale, dopo un lungo dibattimento, assolveva il comm. Via per inesistenza di reato, gli altri tutti per insufficienza di prove. Ma contro tale sentenza si gravava il procuratore generale, ed oggi la Corte di appello — accogliendo le istanze svolte nello interesse delle parti civili dagli avv. Alessandro Montani e Edmondo Sacerdoti — affermava la responsabilità penale dell'assistente Paladini, condannandolo a 10 mesi di reclusione e conseguentemente anche la responsabilità civile dell'Impresa.

Difendeva gli imputati l'avv. Francesco Gorgoni. Le numerose parti lese erano assistite dagli avvocati Falessi, Avellone Grillo, Montani e Sacerdoti.

Alleanza commerciale romana. — L'assemblea su proposta Baldoni espresse un plauso al C. D. per l'opera spesa a pro dell'Associazione nel suo primo anno di vita, approvò relazione e bilanci e dopo ampia discussione cui presero parte Fetti, Campolmi, Pavia, Bovi, Cleman, Baldoni, Bodi Cardosi e Passerini stabilì una nuova categoria di soci « Aggregati ». Alle cariche riuscirono eletti: Presidente Caretti; Vice presidenti: Fab. Fracassini, Sarafini; Consiglieri: F. Morini, Campolmi, Cleman, Ragamini, Passerini, Buscaioni, Zagnoli, Beltrame, Bodi, Cardosi, Cipriani, Fetti, Garruti Felici; Sindaci: Bertoni Cesare, Clclotti, Savioli; Probi-viri: Palumbo, Fragoni, Debbi, Ubaldi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I disavanzi delle Esposizioni

Alla questione dei disavanzi delle Esposizioni di Roma e di Torino fu accennato ieri nella riunione della Giunta generale del bilancio.

Avendo alcuni membri della Giunta fatto sollecitazioni perchè il relatore Corniani presentasse la relazione sul disegno di legge concernente quei disavanzi che sta dinnanzi alla Camera, il presidente della Giunta, on. Aguglia, comunicò che l'on. Corniani aveva dichiarato ch'egli si occupa particolarmente di quella relazione e credeva di poterla presentare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo Pasqua.

Tali sollecitazioni della Giunta dimostrano come le acque di Montecitorio non si siano acquetate rispetto a questo argomento pur avendo la Camera respinto sabato scorso la mozione dei socialisti che chiedeva l'inchiesta. Gli è che di certe questioni, non appena poste, s'impone la risoluzione.

A Montecitorio in questi giorni si citava il precedente del Palazzo di giustizia. Si girò per un po' di tempo intorno alla dimanda se si doveva o no fare l'inchiesta parlamentare ed alla fine si decise l'inchiesta a fondo.

Così dovrà avvenire per questi disavanzi delle Esposizioni. Bisogna vedere perchè si sono spesi quei 17 milioni in più e come si sono spesi; conviene accertare accuratamente i fatti e determinare le responsabilità. Anche coloro che sono i più modesti nel censurare quel rilevante disavanzo dicono che si sono fatte spese superflue e che molte volte si è speso male. Vi sono poi, a quanto si assicura, cifre rilevanti delle quali mancano addirittura i giustificativi. Accenniamo soltanto, senza entrare nei particolari riguardo ai quali si raccontano già cose piccanti.

Ad indagare a fondo su tali fatti e sulle responsabilità non può certo bastare un relatore del bilancio, per quanto coscienzioso ed accurato; è necessario un Comitato parlamentare che abbia gli ampi poteri inquirenti concessigli da una legge. L'inchiesta s'impone, ed, a nostro avviso, al più presto possibile.

La Camera non ha ancora molti giorni di lavoro, ma non mancano, pur nelle volute del regolamento, i mezzi per condurre in porto anche in pochi giorni una leggina che deliberi l'inchiesta parlamentare sugli sperperi delle Esposizioni.

Il bilancio degli Esteri

La discussione del bilancio degli Esteri comincia domani.

Gli iscritti finora sono trenta, essendosi scritto anche l'on. Treves.

Tutti i gruppi e tutti i settori sono rappresentati nella lista degli oratori; ma non tutti parleranno. Sembra quasi certo che la discussione non potrà prolungarsi oltre sabato prossimo, giorno in cui la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Si assicura che il Ministro degli Esteri non parlerà prima di sabato.

A Roma in maggio
si terrà la conferenza delle munizioni

LONDRA, 12.

La visita a Roma che Lloyd George non fu in grado di fare insieme con Asquith, non è che rinviata.

Difatti il Ministro delle munizioni si recherà in Italia durante il mese di maggio, quando si terrà a Roma la Conferenza per le munizioni tra gli Alleati. La scelta della Capitale italiana per queste riunioni è senza dubbio importantissima perchè rivela come gli Alleati si siano sempre più convinti della necessità di meglio distribuire fra tutti i componenti l'alleanza quelle risorse in armamenti di cui alcuni di essi dispongono in maggior copia.

Asquith parla
del suo viaggio a Roma

LONDRA, 12.

Rispondendo alla Camera dei Comuni a varie interrogazioni, il Primo Ministro Asquith ha parlato con opportune reticenze dei risultati della Conferenza di Parigi e del suo viaggio a Roma.

Sarebbe inopportuno — egli ha detto — fare dichiarazioni particolareggiate sugli argomenti discussi a Parigi. In generale si può dire che la Conferenza ha servito a riaffermare l'assoluta solidarietà degli Alleati e stabilire fra loro la completa identità di vedute e di assicurare la loro unità nella prosecuzione e nella condotta della guerra. La mia visita a Roma fu caratterizzata da una imponentissima manifestazione della tradizionale amicizia fra i popoli italiano ed inglese, amicizia di cui l'alleanza è servita a dimostrare la saldezza. Per il momento non conviene dire di più.

Per la conferenza economica

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Lordi, lord Curteney sollevò la questione dei rapporti economici dopo la guerra.

Lord Crewe, rispondendo a nome del Governo, dice che i popoli di Francia e d'Inghilterra sono risoluti ad ottenere che non sia permesso alla Germania nell'avvenire di continuare nella stessa politica commerciale di prima, e ciò perchè essa, con una audacia inaudita, aveva combinato il suo sviluppo commerciale con complotti politici. E' perciò impossibile fare una distinzione fra commercio tedesco e militarismo prussiano, e fra il carattere del popolo tedesco e le ambizioni dello Stato Maggiore germanico.

Una conferenza dei neutrali per la pace?

ZURIGO, 12.

La seconda Camera svedese — come informa una notizia della Lega pacifista *Anti Orlog Raad*, riprodotta dalla *Frankfurter Zeitung* — ha accettato la proposta di un membro del Parlamento di invitare il Governo a prendere l'iniziativa di una Conferenza degli Stati neutrali nell'interesse della pace.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA
Linea di trinceramenti nemici espugnata

COMANDO SUPREMO, 12 Aprile 1916.

In VALLE DI LEDRO, con metodiche operazioni offensive, spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale, tra Valle di Concei ed il Garda.

Col consueto efficace appoggio delle artiglierie, le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte, lungo le falde meridionali di Monte Parì e di Cima d'Oro e sulle rocce di Monte Sperone.

I presidi nemici, dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi: tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri.

Continuarono ieri intense azioni delle artiglierie nella zona di ADIGE e BRENTA, alla testata del BUT, sul FERLA e lungo l'ISONZO.

Tiri efficaci di nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserna (Alto Astico) e distrussero depositi di rifornimento in Santa Caterina e Uggowitz (Valle del Fella).

CADORNA.

Azioni di idrovolanti italiani
nel basso e nell'alto Adriatico

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Oltre la incursione aerea del nemico su di Ancona, già comunicata il 4 corr. e nella quale furono abbattuti dalle artiglierie della Marina tre idrovolanti austriaci, sono questi gli altri avvenimenti notevoli della guerra, ai quali partecipavano mezzi aerei della Regia Marina, dai primi del corrente mese a oggi.

Due nostri idrovolanti, dopo aver bombardato nel basso Adriatico un punto della costa nemica e messo in fuga gli uomini che ne erano a guardia, sono scesi in mare ed hanno approdato. I quattro ufficiali che erano a bordo degli idrovolanti, discesi a terra, hanno incendiato la casetta che serviva da stazione di segnali, due casotti, la palificazione telegrafica, hanno fatto esplodere un piccolo deposito di munizioni, messo a fuoco alcuni mucchi di carbone, distrutto il pontile, quindi si sono imbarcati sugli apparecchi ed a volo sono rientrati nelle loro basi.

Nell'alto Adriatico un nostro dirigibile ha gettato 500 kg. di esplosivi sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono scoppiate. L'aeronave ha fatto ritorno incolume non ostante il vivo fuoco delle artiglierie nemiche.

Ancora nell'alto Adriatico le batterie antiaeree della Marina hanno abbattuto un idrovolante nemico. I due ufficiali di marina che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

L'offensiva austriaca
s'intensificherà sul fronte italiano

PARIGI, 12.

Il *Temps*, che ha sempre insistito sulla eventualità di una offensiva austriaca sul fronte italiano, commentando il penultimo comunicato di Cadorna, scrive che nella zona del Trentino meridionale (Val d'Adige e Valsugana) e di Gorizia il nemico fa incontestabilmente dei seri preparativi; e prosegue:

« Dietro l'Isonzo i nostri alleati hanno constatata la scomparsa del terzo reggimento d'armata austriaco e la sua sostituzione con reggimenti che vengono dalla Russia e dai Balcani. Ciò non vuol dire che il terzo reggimento d'armata sia partito per un'altra ragione. Noi crediamo piuttosto che sia stato concentrato dietro il fronte per costituire l'elemento principale dell'offensiva che è in corso di preparazione. Le colonne scorte e cannoneggiate dagli italiani sulla via di Oppacchiasella, sono un indizio di radunata nel vallone ad oriente di Doberdò.

L'Austria continua a sequestrare
i beni dei cittadini italiani

Abbiamo da Trieste, via Zurigo:

L'*Osservatore Triestino*, organo ufficiale austriaco a Trieste, pubblicava in data 20 marzo 1916, il seguente decreto:

« Poichè in seguito a indagini fatte dall'autorità militare giudiziaria è sorto il sospetto che Salvatore Segrè, nato a Trieste nell'anno 1855, commerciante, si sia reso colpevole del crimine d'alto tradimento previsto dal paragrafo 58-C del Codice penale, su proposta dell'i. r. Procura di Stato di Trieste (presentemente in Abbazia) e conforme alle disposizioni contenute nei par. 1 e 2 dell'ordinanza imperiale del 9 giugno 1915 Bl. J. N. 156, si ordina il sequestro della sua sostanza mobile od immobile esistente in Austria, e questo tanto in risarcimento del danno reale, quanto a copertura della multa, che gli verrà imposta in pena (espiazione); e si ordina all'i. r. Giudizio Distrettuale di Affari Civili a Trieste di dar corso alle disposizioni previste nell'ordinanza imperiale succitata.

I. R. Tribunale provinciale di Trieste presentemente in Abbazia.

15 marzo 1916 ».

Il Governo austriaco in questa guerra ne fa di ogni colore, passa di brutalità in brutalità. Non v'ha chi non conosca a Roma il comm. Salvatore Segrè, triestino ma cittadino italiano, presidente del Comitato dei profughi delle provincie irredente. In questa sua qualità da oltre dieci mesi, il comm. Segrè ha spiegato un'attività meravigliosa, ha lenito molte miserie, ha trovato lavoro e occupazione a molti diseredati, ha dato la sua energia e i suoi mezzi materiali per la costituzione di una banca dei profughi, che funziona ottimamente. Questo per riassumere brevemente l'opera dell'uomo che l'Austria colpisce col sequestro dei beni. Ma Salvatore Segrè, che a Trieste fu l'anima della Beneficenza italiana, è cittadino italiano ed ha diritto alla tutela del nostro Governo, perchè anche lo stato di guerra non giustifica la spogliazione di cittadini nostri.

Noi crediamo perciò che a questi atti di violenza si debba dare una pronta, energica vibrata risposta. Mettiamo intanto il sequestro su tutti i possedimenti dello Stato e della Corte austriaca in Italia. Si faccia una buona volta la politica della rappresaglia. Con un nemico simile ogni riguardo è addirittura inutile e superfluo.

E si faccia una distinta di tutti i beni mobili ed immobili degli austriaci in Italia e si colpisca anche questi. Sarà una risposta degna di noi e del nostro giusto risentimento.

Colonnelli e fornitori
al Tribunale militare di Verona

VERONA, 11. — L'avvocato fiscale del tribunale militare ha rinviato a giudizio i colonnelli del commissariato Testa e Pasquato, accusati di prevaricazione, e i fornitori militari Luigi Brunoro, Dalpozzo, di Verona, Mariotto Augusto, di Dossobuono, Caldrina, di Novanta, per complicità nella prevaricazione: tutti gli imputati sono in arresto da cinque mesi.

Il Tribunale speciale sarà presieduto dal tenente-generale comm. Carbone; avvocato fiscale il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Milano, Noseda; segretario l'avvocato tenente Bettanini.

Le udienze si terranno nell'aula della Corte d'Assise. Sono citati quaranta testi d'accusa ed altrettanti di difesa.

L'austriaca Samec
tradotta alla frontiera svizzera

TORINO, 12. — E' stata tradotta dai nostri agenti alla frontiera svizzera l'austriaca Anna Samec, la quale aveva tentato di far evadere dalla fortezza del Colle di Tenda, per incarico avutone da uno sconosciuto a Zurigo, il tenente Wenzel.

La Samec potrà dire, ritornando in patria, della immensa indulgenza che le hanno usato i giudici italiani.

Revolvera il fratello e la cognata
dinanzi al padre agonizzante

NAPOLI, 12.

Ieri a Striano, piccolo paese presso Nola, è avvenuto un fosco dramma famigliare. Il ricco contadino Francesco Lamanna, già ammalato da tempo, ieri, sentendosi presso alla fine, mandò per il notaio, al quale dettò le sue ultime disposizioni testamentarie. Uscito il notaio, si affollarono presso il letto del morente i figliuoli Luigi, Alfonso, Vincenzo ed Antonietta, e la nuora Rosa Scalese, moglie di Alfonso. Quest'ultimo, che si era mostrato sempre obbediente al padre, al contrario del fratello Vincenzo, uomo violento e brutale, era ritenuto, verisimilmente, come il più favorito dal padre nel testamento. Perciò il fratello Vincenzo, dopo aver chiesto, invano al notaio ed al padre stesso, di avere comunicazione del testamento, in un momento d'ira bestiale prese ad inveire contro il fratello, e ad un certo punto tratta di cintola una rivoltella, mentre il padre agonizzava sul suo lettuccio, si dava a tirare colpi alla cieca contro l'Alfonso, che per fortuna rimaneva illeso. Veniva però disgraziatamente colpita al petto la moglie del malcapitato, Rosa Scalese, che vedendo il marito in pericolo per salvarlo gli aveva fatto scudo della sua persona.

Consiglio superiore di Sanità

Con decreto luogotenenziale in data del 9 corrente è stato ricostituito il Consiglio Superiore di Sanità, e ne sono stati nominati membri, per il triennio 1916-1918, i signori Badaloni on. dott. Nicola, Devoto prof. Luigi, Di Vestea prof. Alfonso, Golgi sen. prof. Camillo, Maggiora prof. Arnaldo, Marchiafava sen. prof. Ettore, Casini ing. Gino, Foà sen. prof. Pio, Ciamician sen. prof. Giacomo, Paternò di Sessa sen. prof. Emanuele, Baldassarre prof. Salvatore, Bosio Tullio, Comandini on. avv. Ubaldo, Inghilleri sen. dott. Calcedonio, Moreschi dott. Bartolomeo.

Le elezioni in Spagna

MADRID, 12.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni legislative di domenica scorsa.

Sono eletti (compresi coloro che sono stati nominati in virtù dell'art. 29 della legge elettorale) 235 liberali, 86 conservatori, 8 partigiani di La Cierva, 16 partigiani di Maura, 10 riformisti, 2 jaimisti, 2 nazionalisti, 3 congiunzionisti, 4 radicali, 3 regionalisti, 6 indipendenti, 4 cattolici, 4 incerti.

Mancano i risultati di 16 circoscrizioni.

In memoria del conte Revedin

Giunse fra gli amici, inaspettata e fulminea la notizia della morte per piombo nemico del conte Luigi Revedin!

I giorni della gloria belliche sono anche i giorni degli olocausti alla Patria, ma i lutti dei quali si cosparge il cammino della Patria non danno solamente del pianto perchè ci recano anche dell'orgoglio.

Gli amici di Luigi Revedin sanno come egli avesse, fin dall'inizio della guerra, risposto all'appello del suo Re senza ostentazioni di sorta, ma con animo di vero italiano. In Roma aveva trovata la giovane sposa e ricuperati, nei genitori di essa, il padre e la madre che più non aveva. La famiglia Bruschi lo aveva così accolto quale figlio e come di genitori ebbe per lui l'affetto, ora ne ha lo strazio.

Con essa piange la migliore società romana la quale se soffre ora della sua morte, per la dipartita dolorosa dell'amico, si sente però superba di questa nuova vittima che l'aristocrazia ha dato alla grandezza della Patria, in questa guerra dove unite le classi si sono fuse in un solo plasma per il sacrificio e per la vittoria. Alla giovane amorosa sposa così presto lasciata nel pianto, al fratello che l'adorava, alla nativa Treviso che in lui amava le tradizioni dell'antica famiglia, siano di sollievo le voci concordi e commosse che vengono da Roma a ricordo indelebile di Lui.

Un amico.

Il "Derby Reale" alle Capannelle
(Lire 50,000 - Metri 2400)

I probabili partenti

Mandron 56, (Davis) da *Calydon* e *Molgora*, di Luciano Chimelli;

Idolo, 56, (Woodland), da *Signorino* e *Idealine*, di B. L. Guastalla;

Ornavasso, 56, (Rossi), da *Galeazzo* e *Ormah*, di B. L. Guastalla;

Flower Boy, 56 (Orsini), da *Galeazzo* e *Fleur de Jeunesse*, del comm. Modigliani;

San Marco, 56 (Flock), da *Le Sagittaire* e *Clarentza II* di sir Blackrose;

Hamist, 56, (Taddei), da *Galeazzo* e *Hira*, di sir Rholand;

Koshent, 56, (Blackburn), da *Galeazzo* e *Milla*, di sir Rholand.

Sette cavalli — come si vede — sono rimasti iscritti dopo gli ultimi *forfaits* per il 33.o Derby Reale dal 1884 anno della sua fondazione. Ma questa volta si debbono notare due grandi lacune: e cioè la mancanza dei prodotti della Scuderia Tesio — la grande trionfatrice degli ultimi anni — e di quelli della Razza di Besnate la cui persistente assenza dalla riunione romana ci lascia pensare ad un preordinato boicottaggio non sappiamo in odio di chi nè di quale argomento.

Che questo boicottaggio non sia una nostra chimera, nè il frutto di alcuna allucinazione collettiva, basta considerare il fatto che le corse di Firenze — per non parlare che di una riunione di terzo ordine — per quanto dotate di premi bene irrisori, raccolgono larga messe di partenti, mentre da noi — con premi relativamente vistosi — bisogna ringraziare il buon Dio quando vi è modo di assegnare la terza moneta. Mentre dobbiamo dolerci del boicottaggio degli altri allevatori, non possiamo non lodare il bell'atto di onestà sportiva che rappresenta quello del signor Tesio con il *forfait* di *Romney*. Il perfetto *gentleman* — che è l'allevatore di Dormello — sapendo di non poter degnamente figurare con *Romney* ha preferito ritirare il suo puledro, che avrebbe portato gravi danni agli innumerevoli che veggono in lui uno dei pochi *sportman* benemeriti del vero allevamento nazionale. E torniamo — dopo questa non inutile digressione — al còmpito cui oggi dobbiamo assolvere.

Idolo, questo figlio di *Signorino* ed *Idealine*, è il solo puledro che ha mostrato, dopo *Kibwesi*, la miglior forma a due anni, ed il solo che abbia saputo difendere trionfalmente la propria *chance* anche a 3 anni. Vincitore del « Premio dei Parioli », basterebbe, oltre tutto, questa sola linea perchè sulla carta debba essere indicato come favorito, in una prova severa come quella che si correrà domani alle Capannelle; perchè il pensionario del signor Guastalla è un soggetto freddo, serio, robusto e capace dello sforzo che occorre per vincere una prova così piena di difficoltà. In una pista ove il percorso, in buona parte in salita, mette a duro cimento qualsiasi cavallo di classe. Certo però converrà che Woodland piloti con accorgimento *Idolo* e forzi subito il cavallo sin dalla partenza, non aspettando di decidere la corsa sul palo, perchè l'unico addebito che può farsi al puledro del signor Guastalla è quello di mancare di un gran *finish*. *Idolo* è cavallo che deve vincere sul vantaggio.

Per restare in un pronostico sulla carta il puledro che dovrebbe essergli contrapposto sarebbe *Hamist*, l'unico fornito di buoni titoli dopo il pensionario della casacca *khaki*. Vincitore del « Criterium Internazionale » e del « Dado » e di un'altra prova secondaria a 2 anni, ai Parioli regolava in febbraio scarso anche *Idolo* nel « Premio del Jockey Club ». Ma la forma mostrata da questo figlio di *Hira* non durò a lungo, perchè una settimana dopo veniva regolato piuttosto facilmente, ed in una corsa severa, dal cavallo del signor Guastalla. Del resto *Hamist* si è mostrato piuttosto incostante e la stessa Scuderia Sir Rholand accorda maggior fiducia a *Koshent*, che beneficerà della prima monta dell'ottimo D. Blackburn.

Questo cavallo di buona indole ed assai serio ha però il difetto di essere privo di titoli convincenti a 2 ed a 3 anni, pur restando, per la serietà della Scuderia, un avversario da non doversi trascurare in nessun caso.

Gli altri: *Flower Boy*, *San Marco* ed *Ornavasso* — che sarà in corsa per facilitare il *crack* della sua Scuderia — secondo noi non possono affacciare serie pretese. Ma a *Mandron* non può negarsi una qualche *chance*, *chance* da *outsider* magari. Questo bellissimo puledro del signor Chimelli ha tutta la struttura di un vero cavallo da « Derby ». La carta, è vero, non parla troppo — a 2 anni — in suo favore, ma nel passaggio da 2 a 3 anni *Mandron* ha mirabilmente progredito. Ad esso non fa difetto nè il fondo, nè lo spunto finale. Non bisogna lasciarsi troppo impressionare dalla prova di domenica nel « Premio Viminale »; si rimarrebbe ingannati; chè *Mandron* avrebbe vinto facilmente quella prova solo che avesse voluto. Domenica il figlio di *Calydon* andò in corsa per un semplice galoppo e fu pilotato senza frusta e senza speroni; ed aveva in sella un *jokey* di peso piuma — per quanto Kennedy sia ottimo fantino — non certo per esso troppo indicato. Domani *Mandron* troverà in Davis la monta capace di tutta quella energia di cui ha sempre bisogno un puledro del suo temperamento un po' pigro. Noi siamo convintissimi che domani il puledro figurerà magnificamente in questo 33.o « Derby »: e se — per la carta — non può accordargli che una *chance* da *outsider*, riteniamo che questo *outsider* è temibile, temibilissimo.

Facendo quindi per *Mandron* le più ampie riserve noi — sulla carta — dobbiamo indicare IDOLO e *Scuderia Sir Rholand*.

GIUSEPPE ROSADI.

Le altre corse

Ore 14,20. — **PREMIO TRIUMVIR**
(*Vendere* — *Lire* 2.500 — *Metri* 1.200)

Kibwesi (2000), 3, Kg. 43, Sir Rholand.
Bessières (4000), s., Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Pispola (4000), 4, Kg. 56, Sir Blackrose.

Ore 15. — **PREMIO FARNESE**
(*Lire* 3,000 — *Metri* 800)

Torman, 2, Kg. 54, Razza Belletta.
Leysin, 2, Kg. 53, Sir Rholand.
Gruerio, 2, Kg. 54, G. M. Flamingo.
Renata, 2, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.

Ore 15,30 — **PREMIO ANDREINA**
(*Hand. disc.* — *Lire* 3.000 — *Metri* 1.400)

Frans Hals, 4, Kg. 46, Sir Blackrose.
Lobbie, 3, Kg. 36, Luciano Chimelli.
Portofino, 5, Kg. 59, Cav. Paolo Tasca.
Goffe, 4, Kg. 53, Camillo Montesari.
Caprivio, 5, Kg. 48, G. M. Flamingo.

Ore 16,45. — **PREMIO FITZ HAMPTON**
(*Vendere* — *Lire* 2.500 — *Metri* 800)

Olona (3000), 2, Kg. 52, Razza Belletta.
Frera (3000), 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Gruerio (3000), 2, Kg. 52, G. M. Flamingo.
Renata (3000), 2, Kg. 49, Cav. Enea Gallina.
Tanagro (3000), 2, Kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 17,15. — **PREMIO ANZIO**
(*Hand. asc.* — *Lire* 3.000 — *Metri* 2.000)

Serpedonia, 4, Kg. 54 1/2, Sir Blackrose.
Wadi, 3, Kg. 50, Sir Pitty.
Golis, 4, Kg. 55 1/2, Sir Rholand.
Tucano, 3, Kg. 45, Sir Rholand.
Il Falco, 5, Kg. 65, Comm. G. Modigliani.
Albero, 5, Kg. 50 1/2, Cav. Enea Gallina.

Ricordiamo che all'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa* in via Nazionale N. 153 sono in vendita i biglietti per il *pésage* ai prezzi normali di Lire 20 per uomo e Lire 10 per signora, valevoli per qualunque giornata della Riunione di Primavera, il cui ricavato è a parziale beneficio della *Croce Rossa*.

I favoriti

« Premio Triumvir »: *BESSIERES*.
« Premio Farnese »: *LEYSIN*, *Torman*.
« Premio Andreina »: *PORTOFINO*, *Frans Hals*.
« Premio Fitz Hampton »: *TANAGRO*, *Frera*.
« Premio Anzio »: *GOLIS*, *Serpedonia*.

Gli arazzi di Morgan

LONDRA, 12.

Si annunzia da New York che il miliardario Morgan ha venduto la famosa collezione di quaranta arazzi antichi raccolta da suo padre. Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* dice che gli arazzi sono stati venduti per dieci milioni di lire e aggiunge che Morgan si propone di vendere a poco a poco l'intera collezione dei tesori d'arte che costò a suo padre circa 350 milioni di lire.

Fra gli arazzi venduti vi è un grande arazzo di Mazzarino giudicato il più bello del mondo.

Un'altra provincia della Cina
proclama l'indipendenza

SHANGHAI, 12.

L'indipendenza della provincia del Cè Kiang è stata proclamata oggi a Hang-Cau fra la massima calma.

Rivista "La Società per Azioni"
Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile alle Società per Azioni, agli Azionisti ed Avvocati, Ragionieri, Notai, ecc., contiene il seguente

SOMMARIO:

Manca la carta in Italia? G. B. Milani, deputato al Parlamento — Le previsioni sull'andamento dei mercati nell'anno 1916, Prof. Riccardo Bachi — L'azione del Governo e il rialzo dei noli, prof. T. C. Giannini — L'industria delle sostanze coloranti in Italia, dott. Roberto Lepetit — Questioni e riforme di attualità: Il convegno economico di Parigi e la guerra commerciale dopo la pace politica — La discussione su la politica economica alla Camera — Le assemblee sociali del marzo, g. c.

CORTI E TRIBUNALI. — Rassegna della giurispr. italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro — Provvedimenti Giudiziari in sede di omologazione — Note e questioni giuridiche: sulla trasformazione di una società anonima in società in accomandita.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. — Tassabilità sulla cessione di una concessione per la parte eccedente il prezzo d'acquisto — Per l'applicazione dell'imposta sui proventi degli amministratori delle società anonime — Legislazione italiana — Provvedimenti per l'industria nazionale — Atti e provvedimenti della pubblica amministrazione — Facilitazioni di tariffe e trasporti — Commissione centrale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA. — Il commercio dell'Italia con l'estero nel periodo della sua neutralità, Giuseppe Bruccoleri — Ripercussioni della guerra sul commercio estero delle nazioni belligeranti — Gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Albania — L'importanza della industria serica nella nostra economia nazionale — Per la nostra futura politica doganale — L'istituzione di una Banca Italo-Inglese.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione, Via Boncompagni 19, Roma.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 13 aprile, a lire 121.25.

Provincia Romana

Civitavecchia

CROCE BIANCA

Ad una simpatica festa s'è oggi riunita la Compagnia di P. A. Croce Bianca: il riconoscimento del sottotenente sig. Giulio Inesi e dei nuovi militi. La compagnia è stata presentata al comandante cav. Ricci dal tenente sig. Sposito. Il cav. Ricci ha tratteggiato efficacemente il cammino percorso dall'istituzione nei 20 anni, di questa Croce Bianca, che trovansi al fronte a servire la Patria.

Dopo il giuramento di rito, il nuovo sottotenente sig. Inesi, ha ringraziato per la fiducia in lui riposta promettendo di contribuire con ogni sua possa al buon andamento della istituzione. Quindi a cura del nuovo ufficiale è stato servito un vino di onore agli invitati, alla Compagnia.

SOCIETA' OPERAIA «L. CALAMATTA»

Questa fiorente società Operaia, costituita in ente morale fin dal 10 agosto 1914, ci ha rimesso il suo rendiconto della gestione 1915. Ne rileviamo le ottime e solide condizioni finanziarie dell'istituto, e ce ne congratuliamo con il Consiglio di amministrazione, ed in modo speciale coll'egregio presidente, il cav. Marani.

Bracciano

UNA MEDAGLIA AL VALORE

Questa popolazione ha appreso con vivo compiacimento che il caporale artigliere Baldi Arturo di Lorenzo, braccianese, è stato insignito della medaglia di bronzo al valore militare. Semplici sono le parole che il valoroso ha scritto alla famiglia e che rispecchiano il coraggio indomito del soldato italiano.

« Mamma, nell'inviarti la medaglia al valore concessami dal comando, ne gioisco. Ero in un osservatorio e con me dodici soldati; fra un fuoco micidiale io ero al mio posto e con commozione seguivo le fasi della battaglia. Sfortunatamente una granata nemica ha colpito in pieno il nostro osservatorio distruggendolo. Rimasto solo, un grido acuto sortiva dalle macerie, che mi ha infuso una forza che non so descrivere, corro coi capelli irti là dove il grido partiva. Seruto e senza attrezzi ho scavato, levato sassi, insanguinandomi le mani mentre infuriava il fuoco nemico. La gioia più grande che mi rimarrà scolpita nel cuore è stata di aver potuto salvare due miei compagni. Addio mamma, spero di darti altre consolazioni, continuando a combattere per la grandezza della patria, cosciente di adempiere ad un sacro dovere di soldato italiano ».

Ferentino

SERATA DI BENEFICENZA

Nel nostro massimo istituto di educazione, il Collegio «Martino Filetico» dinanzi al cav. Ortolani, sottoprefetto del circondario di Frosinone, alle autorità civili e militari locali, agli insegnanti delle scuole secondarie e primarie, ad una larga rappresentanza degli ufficiali qui di stanza e ad uno scelto e numeroso pubblico, si è svolto un magnifico spettacolo d'arte, di fervore patriottico e di beneficenza.

La serata s'iniziò col coro «Savoia urrah!» del Valente, mirabilmente eseguito dai numerosissimi allievi del «Filetico», al quale seguì un breve, ma ispirato discorso, sullo scopo nobilissimo della festa, del prof. Armeni.

Sul tema «Germanismo ed antigermanismo in Italia il prof. Prinzivalli Virginio, insegnante lettere italiane in questa Scuola tecnica e nel Corso Magistrale, tenne un'applauditissima conferenza.

L'artista romano sig. Armando Caprara, prestatosi gentilmente e disinteressatamente, con voce veramente squisita cantò le arie per tenore nelle opere «Madame Butterfly», «Aida», «Pagliacci» e «Tosca», riscuotendo entusiastici, meritatissimi applausi.

La bella serata si chiuse col coro «Suoni la tromba» di V. Bellini, applauditissimo.

Grottaferrata

LA MORTE DEL MONACO BASILIANO D. MACARIO DELLA BITTA

E' morto improvvisamente nella nostra Badia il monaco D. Macario Della Bitta, da circa ventidue anni qui ritiratosi. Egli era nativo di Roma e di famiglia romana, giunta a una certa agiatezza nelle costruzioni edilizie. D. Macario, al secolo Mario, si laureò giovanissimo in ingegneria e fu prima impiegato in un dicastero del Vaticano e poi, dopo il '70, nel Genio Civile, donde fu assunto al posto d'ingegnere provinciale di Roma, e in tale carica rimase a lungo con onore.

A lui si devono molti edifici nuovi dei Prati ed una parte della linea ferroviaria Roma-Tivoli-Sulmona. Poi, stanco del mondo e non più giovane, volle prendere gli Ordini sacerdotali e far parte di quella comunità basiliana, da cui aveva derivato la sua prima educazione. Ivi fu per gran tempo cellerario, continuando ad essere ingegnere, ed è appunto in tal funzione che esplicò la sua attività principalmente. A lui si devono molti lavori di riparazione e di rettificazione del castello roveriano, la ricostruzione del campanile e del lato sinistro della risorgente chiesa bizantina. E' pur vero che alla direzione di questi lavori vi era e vi è ancora l'architetto Pietro Guidi, ma egli fu un collaboratore potente per quanto umile, sia nel rievocare le linee dei vecchi edifici, sia nel realizzarle. Tutto quello che riguarda la solidità di costruzione fu suo compito.

E ciò è stato a suo grande onore. Fu religioso dall'aspetto assai nobile e dalla rigida osservanza. Non asceta, come lo è D. Sofronio, il dottissimo monaco della nostra Badia, il quale rievoca le figure di Studion, fu d'un grande equilibrio d'idee, d'una bontà innata, semplice come un primitivo, sincero ed affabile, come sogliono essere i veri romani, e per ciò qui era amato da tutti ed il suo ricordo resterà incancellabile nei nostri cuori.

I suoi funerali hanno avuto luogo oggi in forma solenne.

Egli lascia un fratello del pari sacerdote e più che tutto l'esempio di una vita pura e nobile.

Guarcino

ASILO INFANTILE

E' avvenuta l'erezione in ente morale dell'Asilo infantile locale sorto fin dal 1900 ad iniziativa del Comune che contribuisce per lire mille cinquecento annue, quale quota sua fissa. La Amministrazione comunale, nell'ultima tornata ne nominava il Consiglio amministrativo nelle persone dei signori: cav. Angelo Floridi, Pio Boccanelli, Giuseppe e Pietro Cesaris e Laurò Milani.

Il Consiglio dell'ente eleggeva a sua volta a segretario il sig. Alessandro Toti ed a maestra direttrice la signora Veronica Calani.

Marino

UN LUTTO

Si è spento l'avv. Ciabatta, segretario della Camera Apostolica.

Vero uomo di grandi virtù e di molto merito, aveva ricoperte parecchie onorifiche cariche che poi, a causa della sua malferma salute, aveva dovuto abbandonare. Sempre filantropo, ha voluto esserlo anche nel testamento lasciando una cospicua eredità all'Ospizio di S. Michele.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CALZATURE grande assortimento prezzi concorrenza vendonsi negozio valigeria via Nazionale 120 accanto Faraglia. R-13-19380-R

DISPONIBILI per consegno scalari Aprile Maggio 40 Torni 15 Trapani 10 Filettatrici speciali per proiettili da 75 e 87 m/m. Disponibili pure Pinze per sgrossare finire e centrare proiettili da 75 il tutto visibile. Scrivere Cassetta 1161. A. Hassenstein e Vogler, Torino. 41-930

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BENESTANTE distinta famigliola impiegato desiderando vera protezione conoscerebbe influente persona, associazione, religiosa. Immancabile reciprocità, assoluta serietà. Scrivere Ricevuta inserzione 46704, posta. 21-46704-R

GIOVANE industriale, serio, colto, conoscerebbe signora, vedova indipendente. Libretto ricognizione 341,160, posta Roma. 13-7468-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO ventisenne conoscerebbe signorina compagnia conversazione, eventuale matrimonio. Porto armi 635-1114. 11-19274-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESERVATIVI, Igiene intima, novità Parigine, serietà, segretezza. Pacco campioni listino lire cinque. Gianni, Casella 807, Milano. 16-949

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SMARRITA a Villa Panfili Lunedì 10 aprile Borsa cuoio verde da signora contenente lire trentatrè oggetti vari larga mancia a chi la rinvierà signora Levi, via Torino 122. R-25-19348

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI primarie marche vendonsi prezzi occasione, Garage Centrale, piazza Barberini. R-10-46812

CAMION Fiat ottimo stato vendesi al Garage Bianchi via Sicilia. R-10-46542

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colonna 28. R-9-46710

PIANOPIANOLA Förster apparecchio Poppers nuovissimo perfetto pianoforte estero incrociato Due Macelli 102. R-12-46697

RUOTE, sale, molle, cappotte, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche, prezzi mitissimi. Via Colonna 28. R-17-46711

TREGGIA lire 110. Carriolo bellissimo valore 1200. Vendo 650. Causa richiamo. Ostilia 47. R-13-46700

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A Torrita (Siena) vendesi casetta cinque vani, bottega lire tremila posta migliore posizione paese. Terreno ortivo centesimi cinquanta a metro. Martini, Venti Settembre 25. R-24-46905

APPARTAMENTO signorile Prati Castello, soleggiato, vendesi pagamento rateale. Moretti, Tritone 62. R-11-46786

CASE, VILLE, volendo con terreni annessi affittansi qualsiasi località. Prezzi modicissimi. Trattative: Martini, Venti Settembre 25. R-16-46905

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-13-45960

PALAZZO Piazza San Giovanni, vendesi 270.000 incredibile occasione, esclusi mediatori. Scrivere: Casella postale 427. -14-46787

VENDESI VILLINO falde Montemario, splendida vista. Prezzo 38.000 Moretti, Tritone 62. -11-46785

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A, AFFITTANSI appartamenti vuoti mobiliati senza pagare mediazione. Moretti, Tritone 62 R-11-46786

A Piazza Barberini 41 affittasi piano 2.o sei camere cucina. R 10-46560

APPARTAMENTO affittasi 1.o giugno, quattro camere, camerino, ingresso, cucina. piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32. Visibile dalle 10-14. R-20-46774

VIA MILLE 19 affittasi appartamento tre camere, camerino, ingresso cucina, Visibile 11-12 2-4. R-15-46735

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, camerino, primo piano. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). 14-19072

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, diplomato assume corrispondenza lezioni, traduzioni 6 Cenciofiore interno 4. 10-46752

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE pratico, energico, 75 mensili, sposato, cercasi. Garibaldi Sartini, Senigallia. 10-7473

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA quarantenne attiva servizio signorile accomoda vestiti biancheria disposta anche cambiare città. Referenze Italia Estero 65 Castelfidardo, Malvina. 13-46781

DUE sorelle toscane cercano servizio presso distinta famiglia C N via Calabria 10. R-12-10470

MEDICO CHIRURGO giovane alti titoli assumerebbe buon interinato subito. Indicare stipendio. Preferisce mare oppure città. Portiere Marsala 30, Roma. R-19-46618

SIGNORA quarantenne collocherebbesi governante signore anziano. Referenze miti pretese. Adolina Albertini, postarestante Città di Castello (Umbria). R-15-7459

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMORE... quando farà così lo non sia sempre sorda e muta? Quando libererà l'anima mia che da tanto tempo ha imprigionato? Quando mi farà sicura di tutto? Quando mi ami un po' più? Oh, amore... se sapessi... 27-739

ANTONIO. Perchè volere ancora lottare contro fatalità che ci unisce? Perchè imporci strazio separazione? Risparmiami, troppo ho sofferto mia vita, non sento forza sopportare altri dolori. 2-964

CAPRICCIO, Tua inserzione sorprendemi. Alquanto sciocca supposizione. Però gioisco perchè mi dai prova di gelosia e quindi di volermi bene. Sappi che t'appartengo eternamente. Tuo soffrire vuole che non ti tradisca. Mio cuore e bene t'appartiene. Scrivi avvertendomi. Ogni tua lettera è per me un sollievo. B... forte forte unitamente a 000. 70-7466

EDERA 23. Ecco quanto prevedevo. Dove finì tua simpatia? Tua condotta, indifferenza, mutismo, fa credermi... Impossibile parlarci, difficile vederci, almeno scrivimi fermo posta qui. Bisogno assoluto leggerti, attendo immancabilmente sapere ora, luogo vederti passando. Ricordati che assai mi fai soffrire e continuamente!!! B., come ricordi. Eternamente. 45-7487

FRANCA perchè non rispondi? Scrivimi almeno una parola per togliermi da questa orribile tortura B... infinite volte tuo sempre Franco. 20-7464

GATTINO NERO, Ebbi tua: fatti animo sperando tempi migliori. Anelo vederti, Tenerissimi. 12-7472

NASTRINO. Ho sofferto e soffro orribilmente, ed ora più difficile sarà il poterti vedere! Nonostante tutto io non potrò mai dimenticare e tutta l'anima mia si racchiude nel ricordo e nell'illusione. Questo il mio triste destino! Ma a voi, dal cuore, con tutta la tenerezza e la sincerità della passione mia ardente gli auguri d'ogni più dolce bene! Di voi tutto solamente disperatamente... 65-46730

NIDO. Caro somarellino che sai dire adorabilmente tanto adorabili cose, io sono cinciaio che prende rosa per bleu. Perdonami, amore. 20-7469

NIDO. Quando avremo nostro piccolo nido avrò tanto da raccontarti di quassù, punteggiando in discorso di Kiss a non finire... 20-7470

OCCHIONI. Invano attendo tuo scritto. Pazienza verrò presto. E poi... Trascorro meno penoso tempo parlando di te con mia persona servizio tua conterranea. Immutabile fino alla morte ed oltre. Carezzoti b... 31-967

PENSIERO MIO. Diletta, adorata, in che stato mi trovo! quante impressioni contrarie si avvicendano in me! Rivivo quell'ora sublime... riprovo quella piena inattesa di gioia... che durò momenti appena, ma rimarrà eterna nella memoria. Come da così cupa giornata mi venne tanta messe di felicità? Erano, mentre t'aspettavo, malinconici i miei pensieri... giungevo perfino a maledire l'amore... quale mutamento di tutto il mio essere in quel rapimento improvviso dei sensi, dell'anima... tra le tue braccia, sul tuo cuore giovane, ardente! Ti lasciai ebbro di passione, affascinato, imparadisato... adesso, tra il contatto della fredda realtà e i riflessi della gioia bevuta a lunghi sorsi sulle tue labbra, godo e soffro, smanio, mi struggo per te dolorosamente, eppur m'illudo di tenerti ancora stretta, avvinghiata a me! Invece il ritorno dell'ora divina... Vorrei esserti sempre vicino, confuse le nostre esistenze... Bella sorride la primavera, si allacciano il sole e l'aura sul verde novello dei campi... vorrei portarti con me, lontano, lontano, in seno ai boschi, in riva al mare... Chimera vana, sogno irraggiungibile! Possa almeno rivederti spesso, sia pure fugacemente... Ti attendo il giorno solito. Non mancare! Ti adoro, ti adoro! 196-19071

REPERLI. Bella, cara, adorata mia granle. Sei tanto buona, le tue espressioni d'amore mi commuovono. E ti penso, ti desidero... Tamo tanto, tanto, tanto! Tuo. Come stai? 26.058

SIGNORA bellissima amabilissima riveduta Condotti seguita tram fino... vicino casa. Sbaglio se dico che quando ci si vede sembra ci si conosca? Sbaglio se penso che fra noi due corre viva simpatia? Questo pensiero tormentami da tempo, e mentre cercavo rassicurare mio cuore mi siete apparsa davanti in carrozza all'ingresso della bella villa oggi martedì dopo pranzo. Io riavuto dalla sorpresa vi ho seguita finchè da buoni compagni vi ho dovuto lasciare visitare 00.90. Io penso che conosciate anche maniera come scrivermi in ogni modo io attenderò ore 11 giovedì, venerdì prossimo dove vidivi giorni indietro libreria poi salita tram 16. 1900-7460

SIRIO. Ricevuta seconda. Severissimi tuoi giudizi.. immeritati, feriscono. Imponesi condotta presente futura per prudenza. Tu sola vinci. altri... mai. Aprile. 20-7471

SIRIO, Ritorna tua città per apparare prudentissimamente diabolici maneggi ssvipera. Sii preparata calunnie. Egualmente mattina primo novembre, anche ora ascolta; tieni riserbo assoluto, indifferenza. Altri partirono. Aprile. 27-7465

TORNERO'. Sempre teco col pensiero stringoti fremente in un nodo indissolubile come nell'ora indimenticabile della nostra ebbrezza. Perdutamente.. 19.7461

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

13 aprile — Appendice de "La Tribuna" — N. 48

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Sì, tutto... E' spaventevole per me... mettetevi ne' miei panni.

Raoul abbassò la testa e non trovò nulla a dire.

— Voi comprenderete — proseguì Teresa — quanto sia atroce per me il vedere a qual punto d'abbiezione sia sceso mio marito... Truffatore, falsario, avvelenatore, assassino!... Ecco l'uomo che cerco da due mesi, perchè abbia ad occuparsi di me e di mio figlio... Ah! mi fa orrore quell'uomo... Potrei adesso domandargli una cosa qualsiasi? Eppure, egli è lì, a pochissima distanza da questa casa... non avrei che a fare pochi passi per trovarmi faccia a faccia con lui... Che ironia!... gli corro dietro da due mesi ed è introvabile... sono qui nel paese da poche ore ed ecco il suo cattivo destino lo conduce qui... E' forse l'ora del castigo che suona... Il castigo!... Allora non posso abbandonarlo... Quell'uomo è mio marito... il padre di mio figlio... Non posso lasciarlo arrestare, trascinare davanti ai tribunali... senza cercar di difenderlo... Bisogna che lo avverta... che gli dica di guardarsi... bisogna ch'egli non cada nelle mani della polizia... o, se ciò non è possibile, preferisco ucciderlo... sì, sarei capace di commettere un delitto io stessa per salvarlo dal disonore...

— Voi sragionate, signora... calmatevi, ve ne prego — l'interruppe Des Ollières, profondamente turbato. — Guardate, sedetevi lì presso al fuoco... voi tremate... avete la febbre... Scaldatevi e piangete... piangete fin che vorrete... vedrete che vi farà bene...

Teresa si lasciò cadere sovra una sedia, si nascose il viso tra le mani e lasciò libero sfogo alle lagrime.

Ma ecco che d'un tratto balzò in piedi con fiero gesto.

— No — riprese — non posso restar qui tranquillamente, mentre in quel castello di Randanne succedono senza dubbio fatti gravissimi, che probabilmente condurranno all'arresto di mio marito... E' certo che, se la cameriera riferisce ai magistrati ciò che ha detto a vostra sorella, si manderanno subito i gendarmi ad arrestare Francesco... Oh! se fosse qui ancora quella donna, mi sarei gettata ai suoi ginocchi, l'avrei supplicata di non denunciare mio marito e, chissà? forse pel mio bambino avrebbe esaudita la mia preghiera... Non ci ho pensato a questo, quando avrei potuto farlo... adesso è troppo tardi..., è la punizione che arriva...

— Ve ne prego — ripetè Raoul — state lì seduta e calmatevi... Finirete coll'ammalarvi...

— No, non posso sedarmi, non posso star ferma... Signor Des Ollières, ascoltatemi.... voi avete buon cuore...

— Non me ne sono accorto... Sino ad ora sono stato solamente egoista ed ho commesso molti errori, di cui mia sorella ha subito crudelmente le conseguenze...

— Voi eravate troppo giovane allora, avevate il sangue ardente, eravate inesperto... ma voi avete la stessa indole di vostra sorella e, adesso che le avversità vi hanno reso serio, diventerete come essa medesima. Del resto, è l'opinione che ho sempre avuta di voi e non vi ho mai confuso con quel conte de Viéville, spiantato senza coscienza e senza scrupoli, che ora fa ben vedere di che cosa sia capace.... Ah! quando penso che mio marito è suo complice, capace anch'egli di tutto...

Des Ollières crollò la testa, ma tacque per paura di dire qualche bestialità.

— Voi non rispondete — proseguì Teresa. — Temete forse di mostrar il vostro cuore per non parer troppo sensibile?

— No; io mi domando a che vogliate arrivare coi farmi complimenti, che non merito davvero.

— Ecco... vengo ad invocare dal vostro cuore un gran disturbo per voi, una grazia per me... Vorreste accompagnarmi a Randanne?

— Vi confesso che non mi sarebbe molto gradevole. Ma che cosa volete andar a fare a Randanne?

— Voglio vedere mio marito... parlargli...

— Nello stato di sovreccitazione in cui vi trovate, il vostro intervento non può che dar luogo ad altri inconvenienti... Il vostro incontro con Vernois farà nascere scenate, querele, fors'anche peggio... Che cosa volete guadagnarci?

— Non volete accompagnarmi?

Raoul pensò a sua sorella e sentì, come poco prima, quasi un rimorso d'averla lasciata andar sola.

— No — disse allora — non dico questo... Sono disposto ad accompagnarvi... Ma... ed il vostro Luciano?

— Esso si trova ad esso colla signorina Giovanna presso la cuoca, che li sorveglia tutt'e due come una madre.

— Ebbene... sia... partiamo.

Suonò e diede ordine d'attaccare.

Un quarto d'ora dopo, Teresa e Des Ollières, ravvolti in coperte e pellicce, poichè faceva un freddo tagliente, correvano in vettura sulla strada di Randanne.

— E' lontano il castello di Montescourt? — chiedeva ad un certo punto Teresa.

— No; cinque o sei chilometri.

— Allora avrei potuto fare la strada a piedi, se vi rifiutavate d'accompagnarmi.

— Eh! sì.

— Spero che non incontreremo vostra sorella nel suo ritorno a Boissac.

— Oh! no. Margherita si fermerà almeno un paio d'ore a Randanne. Ma, se non l'incontriamo per istrada, la ritroveremo naturalmente al castello. Bisognerà pure spiegarle che cosa ci andate a fare.

— Non durerà fatica a comprenderlo, purtroppo!... Ah! mio Dio! come sono inquieta, nervosa!... Come rimarrà Francesca nel vedermi? E' capace d'abbandonarsi a qualche violenza.

— Oh! non ci si arrischierà... Avrebbe tutti contro... Ma, in verità, se ciò capitasse, potreste ben dire d'averlo cercato... Eravamo così tranquilli a Boissac... Costava sì poco restarci...

— Ah! non comprendo come possiate parlare così... Ma non vedete, dunque, in quale orribile situazione mi trovi e quali siano le mie angoscie?

— Sì, sì, lo vedo, lo capisco benissimo... Ho avuto anch'io tante angustie, d'altronde meritate, che posso mettermi facilmente nei panni altrui... Ma, precisamente perchè ho avuto pel passato tanti fastidi, non ho più adesso altro desiderio che di rimanermi tranquillo.

— E' un desiderio ben naturale... quando si può soddisfarlo. Fortunatamente per voi, la previdenza di vostra sorella vi permette d'effettuarlo, ma io?...

— E' vero, la situazione non è la stessa... Ho detto un'asineria... Non avete freddo, signora?

— No, ho la febbre... Ci avviciniamo?

— Sì, guardate: ecco la torre di Randanne, che spunta al di sopra di quelle vecchie querce... Fra cinque minuti saremo arrivati... Ora entriamo nel parco.

— Ah! è orribile quel che soffro... Pare che il cuore mi cessi di battere.

— Su, coraggio!... Voi avete presa una grave determinazione, bisogna andar sino alla fine... Il primo urto sarà penoso, poi vi ricomporrete... Finalmente ci siamo... Non è allegra, come vedete, la corte d'onore d'un castello feudale... Toh! De Viéville!

Dopo essersi accomiatato dal signor Palleteau, un quarto d'ora prima, il vecchio gaudente spiantato aveva voluto far da solo un nuovo giro pel parco; il suo colloquio col notaio gli aveva aperti così rosei orizzonti che provava il bisogno di trovarsi solo per gustare quella gioia a suo agio.

Rientrava allora nel castello col sorriso sulle labbra, quando un'incredibile disdetta lo pose improvvisamente faccia a faccia con Raoul Des Ollières e Teresa Vernois.

E' superfluo aggiungere che, non appena li ebbe scorti, il sorriso scomparve, mutandosi in una brutta smorfia.

« Per tutti i diavoli! — disse fra sè. — Non m'aspettavo davvero una sorpresa di questo genere! E' il caso di dire che le visite si seguono, ma non si rassomigliano. Dopo il mio colloquio così confortante con quel bravo notaio, ecco un'apparizione, che potrebbe avere cattive conseguenze. Ma, alla fin fine, non bisogna mai perdersi d'animo...

Cercò, quindi, di dare alla propria fisonomia un'espressione lieta quanto gli fu possibile.

— Non avrei mai supposto — disse Des Ollières — di vedervi qui, se non avessi saputo solamente stamattina della vostra parentela coi Lizerolles De Montescourt.

— Non mi sarà mai capitata l'occasione d'accennarvi davanti a voi, mio caro, — rispose De Viéville — poichè questa parentela non è di quelle che si nascondono, anzi al contrario... Comunque, vi dirò che sono felice di accogliervi in questa dimora, se la ragione, che vi ha condotto qui, non fosse molto triste e...

Teresa Vernois gli troncò la parola in bocca.

(Continua).